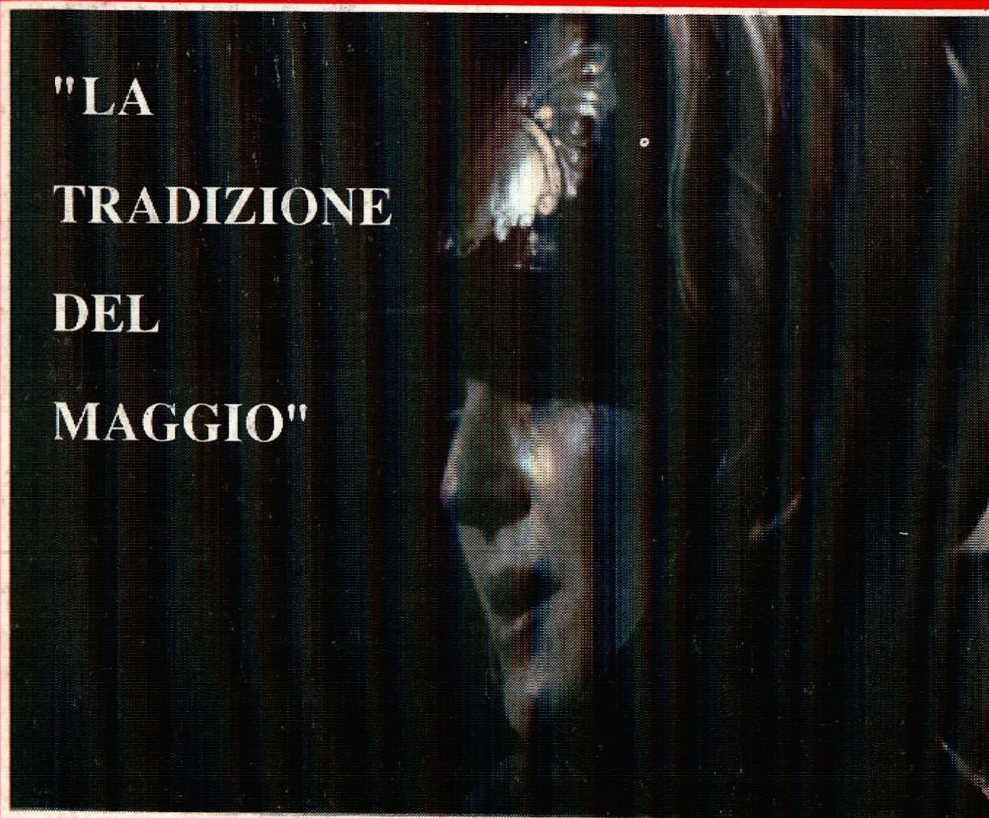
Anno 29°

Terza Serie, n°41 (92)

Il Cantastorie

Rivista di tradizioni popolari

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV -70 %

Il Cantastorie

Rivista semestrale di tradizioni popolari a cura di Giorgio Vezzani

Terza Serie, n. 41(92) - Gennaio-Giugno 1991

Sommario

"La tradizione del Maggio" pag.3
Programma delle rappresentazioni .... " 4
"Antigone", Maggio di Romolo Fioroni .... " 6
"Antigone": antologia fotografica .... " 32
C'è ancora "Il Ridente Maggio"? .... " 45
Tema per burattini .... " 48
Il ritorno de "La Flépa" .... " 56
A Gian Renzo Morteo .... " 58
Recensioni .... " 61

Il Cantastorie, rivista di tradizioni popolari - Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 153 del 29-11-1963 - Direttore responsabile Giorgio Vezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia - Proprietario «Il Treppo» di Giorgio Vezzani - Impianti litografici e stampa: Futurgraf, via Soglia 1, Reggio Emilia - Abbonamento annuo L. 10.000 - Versamento sul c/c postale 10147429 intestato a Il Cantastorie c/o Vezzani Giorgio, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.

Realizzazione grafica di Lorenzo Fioroni

A partire dal presente numero la periodicità diventa semestrale

In copertina: Rina Bonicelli, della "Società del Maggio Costabonese", interprete del personaggio di Antigone nel Maggio omonimo di Romolo Fioroni. (Fotografia di G. Vezzani, Costabona, 15 Agosto 1982)

"LA TRADIZIONE DEL MAGGI0"

All'insegna de "La Tradizione del Maggio" continua la felice iniziativa ideata dal Centro Tradizioni Popolari della Provincia di Lucca e dal Comune di Villa Minozzo (Reggio Emilia), insieme ad altri Enti pubblici toscani ed emiliani,ai quali si unisce da quest'anno il Parco Alpi Apuane, realizzata con il contributo della Cassa di Risparmio di Lucca.

Da ben tredici stagioni si svolge la rassegna. E' una manifestazione importante e valida che tuttavia rischia di esaurirsi in se stessa: infatti si svolge fin dalla sua prima edizione (ad esclusione del 1987, anno che ha proposto un Convegno di studi, "Il canto del Maggio", e l'allestimento di una mostra, "Immagini del Maggio") senza variazioni, contando esclusivamente sull'interesse del pubblico che continua ad essere fedele a questa forma di rappresentazione teatrale. E' necessario perciò ricorrere a innovazioni, creando nuovi stimoli perché sia mantenuta viva l'attenzione per il Maggio: pensiamo a promuovere la letteratura di questa forma teatrale istituendo iniziative quali, ad esempio, un premio per nuovi copioni, oltre a studi e ricerche da svolgere in collaborazione con le varie compagnie.

Chi invece sa amministrare con saggezza la propria esperienza e le fatiche stagionali è la "Società del Maggio Costabonese" di Costabona di Villa Minozzo, che con l'estate '91 festeggia il 30° anno di attività ininterrotta. Durante questo lungo periodo diverse generazioni di attori hanno portato sulla scena della Carbonaia e in decine di altre località i personaggi delle trame del teatro popolare. L'ultima, quella dei ragazzini di ieri (ancora se ne ricordano le recite in copioni scritti appositamente, seguite con curiosità e affetto, applauditi non solo dai familiari quali figli d'arte) fornisce oggi validi giovani attori alla compagnia costabonese.

Oltre alla continuità delle recite e al felice rinnovarsi della propria schiera di attori, la Società costabonese da anni collabora con "Il Cantastorie" per la divulgazione e la stampa di testi del Maggio. Nel segno di questi intenti comuni, nel presente numero viene pubblicato un altro copione rappresentato a Costabona: si tratta di "Antigone", Maggio di Romolo Fioroni, presentato la prima volta nell'esatate 1982 e pubblicato in quell'occasione a cura del Comune di Villa Minozzo. Il testo è introdotto da una presentazione dell'autore e da note essenziali su autori, argomenti, personaggi ed elementi mitologici utilizzati nella composizione del Maggio, cui segue una serie di fotografie scattate in quell'occasione. E' un'ulteriore testimonianza della validità di questo lavoro comune e della collaborazione sempre aperta a tutti da parte de "Il

Cantastorie". L'invito, malgrado sia stato rivolto a tutte le compagnie (nel 1975, svolgendo una vera e propria inchiesta tra i responsabili dei vari complessi) è stato accolto solo dalla "Società Folkloristica Cerredolo" con la quale è stato pubblicato il copione di "Francesca da Rimini", di cui è stato anche realizzato un disco con una selezione di brani.

A conclusione di queste note introduttive alla stagione '91, facciamo seguire i titoli dei copioni di Maggi pubblicati con la collaborazione della "Società del Maggio Costabonese", mentre a parte pubblichiamo il calendario delle recite tratto dal consueto depliant redatto a cura del Centro Tradizioni Popolari della Provincia di Lucca.

Già dal I962, con propri depliants, la Società costabonese ha pubblicato brani dei Maggi "Ventura del Leone" di Stefano Fioroni (estate '62), "Gli Esiliati a Barra" di S. Fioroni e "Costantino e Massenzio", di autore ignoto, rielaborato da S. Fioroni (I963), continuata poi in opuscoli redatti con "Il Cantastorie": "Galliano in Trebisonda" di Mario Prati e "Ginevra" di S. Fioroni (I965), "Cilene alla Città del Sole" di M. Prati (I966), "Roncisvalle" di Romolo Fioroni e "Il Ritorno degli Esiliati" di Prospero Bonicelli (I967).

E' seguita poi la pubblicazione nelle pagine de "Il Cantastorie": "Fermino, ovvero I Misteri del Monte Orziero" di Francesco Chiarabini (selezione di brani; n. 15, aprile-giugno I968); "Domenico Amorotto" di Teobaldo Costi su soggetto e sceneggiatura di R. Fioroni (selezione di brani; n.18, aprile-giugno I969). Sono poi stati pubblicati, in versione integrale: "I Figli della Foresta" di R. Fioroni (N.S., n. 2 luglio I970); "Ventura del Leone" di S. Fioroni (N.S., n. 5, luglio I97I); "Ginevra" di S. Fioroni (N.S., n. I4, luglio I974); "Brunetto e Amatore" di S. Fioroni (N.S., n.17, luglio I975); "Costantino e Massenzio", di autore ignoto, riveduto da S. Fioroni (N.S., n. 20, luglio I976); "Guerra e Pace" di don Giorgio Canovi (Terza Serie, n. 3, ottobre I98I); "Ivanhoe" di R. Fioroni e "Angelica Montanini", Maggio per ragazzi di R. Fioroni (Terza Serie, n. 22, giugno I986).

Giorgio Vezzani

PROGRAMMA DELLE RAPPRESENTAZIONI

23 Giugno, ore 15,30 - SAN LEONARDO IN TREPONZIO (LU)
BARDONE E LINCHIETTO (zingaresca) - Compagnia di Pieve di Compito (LU)

23 Giugno, ore 15,30 - VAL D'ASTA (RE)
MAGGIO EPICO - Compagnia del Monte Cusna (RE)

30 Giugno, ore 21,00 - PIAZZA AL SERCHIO (LU)
LEONILDO E IRENE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)

7 Luglio, ore 15,30 - GRAGNANELLA(LU)
IL RITORNO DI ULISSE - Compagnia della Val Dolo (RE)

7 Luglio, ore 15,30 - COSTABONA (RE)
RE ARGANO - Compagnia di Gragnanella-Filicaia-Casatico (LU)

7 Luglio, ore 15,30 - LEVIGLIANI (LU)
LEONILDO E IRENE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)

14 Luglio, ore 15,30 - GRAGNANELLA (LU)
BARDONE E LINCHIETTO (zingaresca) - Compagnia di Pieve di Compito (LU)
ore 16,30 - Brani di vecchi maggi presentati da compagnie Garfagnine.

21 Luglio, ore 15,30 - GRAGNANELLA (LU)
RE ARGANO - Compagnia di Gragnanella-Filicaia-Casatico (LU)

21 Luglio, ore 15,30 - REGNANO (MS)
LEONILDO E IRENE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)

21 Luglio, ore 15,30 - ROMANORO (MO)
IL MISTERO DEL SULTANO - Compagnia della Val Dolo (RE)

21 Luglio, ore 15,30 - CINQUECERRI (RE)
ANTIGONE - Compagnia di Costabona (RE)

28 Luglio, ore 15,30 - GRAGNANELLA (LU)
LEONILDO E IRENE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)

28 Luglio, ore 15,30 - COSTABONA (RE)
ANTIGONE - Compagnia di Costabona (RE)

4 Agosto, ore 15,30 - VARLIANO (LU)
ANTIGONE - Compagnia di Costabona (RE)

4 Agosto, ore 15,30 - VAGLI SOPRA (LU)
Re Argano - Compagnia di Gragnanella-Filicaia-Casatico (LU)

4 Agosto, ore 15,30 - ROMANORO (MO)
BENIAMINO - Compagnia della Val Dolo (RE)

10 Agosto, ore 15,30 - VAL D'ASTA (RE)
MAGGIO EPICO - Compagnia del Monte Cusna (RE)

11 Agosto, ore 15,30 - (Loc. La Formica) CAREGGINE (LU)
RE ARGANO - Compagnia di Gragnanella-Filicaia-Casatico (LU)

11 Agosto, ore 15,30 - VARLIANO (LU)
LEONILDO E IRENE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)

11 Agosto, ore 16,30 - MORSIANO (RE)
IL MISTERO DEL SULTANO - Compagnia della Val Dolo (RE)

13 Agosto, ore 21,00 - GRAGNOLA (MS)
LEONILDO E IRENE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)

15 Agosto, ore 15,30 - COSTABONA (RE)
ANTIGONE - Compagnia di Costabona (RE)

16 Agosto, ore 15,30 - AGLIANO (LU)
LEONILDO E IRENE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)

18 Agosto, ore 15,30 - VARLIANO (LU)
RE ARGANO - Compagnia di Gragnanella-Filicaia-Casatico (LU)

18 Agosto, ore 15,30 - EQUI TERME (MS)
LEONILDO E IRENE - Compagnia di Piazza al Serchio (LU)

18 Agosto, ore 15,30 - CERRE SOLOGNO (RE)
MAGGIO EPICO - Compagnia del Monte Cusna (RE)

18 Agosto, ore 15,30 - CASELLE DI MONTEFIORINO (MO) -
BENIAMINO - Compagnia della Val Dolo (RE)

25 Agosto, ore 15,30 - VILLA MINOZZO (RE)
Rassegna finale delle compagnie Emiliane

ANTIGONE

Maggio di Romolo Fioroni

Presentazione dell'autore

L'argomento del maggio é liberamente tratto dalle tragedie greche "Edipo Re", "Edipo a Colono", "Antigone " di Sofocle e da "I sette a Tebe" di Eschilo.

Alla ricerca di nuovi motivi e di nuove fonti, nell'intento di ravvivare ricchi ma ormai ampiamente sfruttati argomenti del "Maggio Cantato", anche su consiglio di mio figlio Stefano effettuai nell'estate 1980 una scorribanda nell'amplissima ed eterna tematica dei grandi tragici greci.

Il mio interesse si concentrò subito su Sofocle che, a differenza di Eschilo, pone al centro del suo teatro l'uomo, solo con la sua infelicita' e il suo dolore, nella cui sopportazione puo "manifestare la sua nobiltà". E mi colpì nell'Antigone, il volontario sacrificio, l'intimo dramma, la forza morale, il fermo e consapevole rifiuto delle leggi scritte dagli uomini quando contrastano con quelle innate nel cuore di ogni uomo.

Antigone, infatti, posta di fronte all'editto di Creonte, che la condanna a morte per aver sepolto il fratello Polinice, compiendo un"'empieta' pia", espone in indimenticabili versi l'immortale valore delle leggi eterne degli dei.

"Io non credevo che i tuoi decreti avessero tanta efficacia, che un uomo mortale potesse infrangere le leggi degli dei, non scritte e immutabili; che' non oggi ne' ieri, ma sempre esse vivono, e nessuno sa da quanto tempo siano state rivelate; della mia trasgressione io non volevo rendere conto al cospetto degli dei; che sarei dovuta morire sapevo bene, perche " no ?" (453-460).

Dal novembre 1980 al gennaio 1981 (10.11.80/28.1.81) predisposi la sceneggiatura utilizzando argomenti anche delle altre tre tragedie: "Edipo Re", "Edipo a Colono" e "I sette a Tebe" (Eschilo).

La composizione di quartine di versi ottonari (A-B-B-A), di stanze di endecasillabi, di sestine e di alcune stanze in versi quinari, iniziata il 2.12.81 é stata completata il 10.3.82. Nell'affidarla al complesso della "Societa' del Maggio Costabonese", mi auguro che incontri il favore degli spettatori. Mi auguro inoltre di trovare comprensione e benevolenza negli uomini di cultura e negli studiosi che potrebbero essere indotti a considerare il lavoro dell'ingenuo "autore di maggi" una profanazione di capolavori immortali. Il desiderio di far conoscere al pubblico del "maggio cantato" antichi ma intramontabili valori utilizzando la tradizionale "quartina"- classico strumento di questo genere di teatro popolare - e' cio' che mi ha sostenuto e guidato in questa fatica.

Costabona, 17 Marzo 1982 **Romolo Fioroni**

Personaggi ed Interpreti

ATENE:
Re Teseo — *Armido Monti*
Pallante — *Luca Fioroni*

TEBE:
Re Edipo — *Berto Zambonini*
Creonte — *Liberto Verdi*
Tiresia — *Lorenzo Fioroni*
Eteocle — *Vanni Costi*
Polinice — *Giancarlo Giacopelli*
Antigone — *Rina Bonicelli*
Ismene — *Vanna Costi e Fernanda Biondini*
Emone — *Antonio Pigozzi e Giacomo Cecchelani*
Melanippo — *Giorgio Cecchelani*
Ati — *Corrado Chiari*

ARGO:
Adrasto — *Paolo Costi*
Tideo — *Daniele Monti*
Capaneo — *Giuseppe Fioroni*
Partenopeo — *Michele Bonicelli*

Suonatori :
Rolando Zobbi (fisarmonica)
Giuseppe Toni e Rigoberto Bonicelli (chitarre)

Regìa di *Gianni Bonicelli*
Direzione di *Paolo Castellani e Gianni Bonicelli*

Maggerini a disposizione:
Fosca Costaboni, Roberto Ferrari, Natale Costaboni, Guido Stefani, Tito Fioroni, Romano Fioroni.

Assistenti di scena e servizi logistici:
Auro Bonicelli, Stefano Fioroni, Giovanni Campolunghi, Fabrizio Agostinelli, Cecilia Fioroni, Claudio Bonicelli.

Paggio

1
O gentili spettatori,
umilmente ci inchiniamo:
di ascoltar vi proponiamo
di dolor gesta ed amori.

2
Della Grecia saggia e antica
fu l'Antigone eroina
e la storia a lei s'inchina
perchè fu buona e pudica.

3
Dié a un fratello sepoltura
in divieto a legge umana
per la stessa legge insana
fu dannata a morte dura.

4
Dimostrò con la sua morte
che la legge dei potenti
non opprime i sentimenti
di un bel cuor, nobile e forte.

SCENA 1ª

TEBE: (Tutta la corte)

Re Edipo apprende dall'indovino Tiresia che la pestilenza che affligge la citta' di Tebe potra' cessare con l'esilio dell'uccisore di Laio. Su pressante richiesta del re, Tiresia rivela la triste verita': Edipo e' l'uccisore di suo padre, lo sposo incestuoso di sua madre, il padre e il fratello a un tempo dei suoi figli. Disperato, Edipo rientra nella reggia, si acceca e chiede di essere esiliato. I due figli Eteocle e Polinice inveiscono contro il padre, mentre Antigone segue Edipo nell'esilio e prega Ismene di restare vicino ai due fratelli. Creonte assume provvisoriamente il potere.

1
EDIPO
Della peste il morbo infame,
che in citta' semina lutti,
con l'aiuto di voi tutti,
spezzar devo ormai le trame.

2
TIRESIA
Tu le Parche placherai,
se chi in Tebe ha grande onore
e di Laio fu uccisore,
all'esilio dannerai.

3
EDIPO
Il suo nome allor palesa,
che' all'esilio e' gia' dannato ....
CREONTE
Per il bene dello stato
qui non trovera' difesa.

4
TIRESIA
A te giova il mio silenzio,
allo stato e al tuo casato ...
EDIPO
Taci infame e scellerato
o di te io faccio scempio.

5
TIRESIA
L'uccisor sei di tuo padre ...
dei tuoi figli fratel sei;
figlio e sposo di colei
che per te divenne madre.

6
TIRESIA
Di Polibo non sei figlio,
a Corinto non sei nato,
sei di Laio sfortunato
il figliol che subi' esilio.

7
TIRESIA
Ti salvo' un buon pastore,
che il tuo stato non sapeva;
il futur non prevedeva
pien di lutti e di dolore.

8
EDIPO
Il padre uccisi e non volevo,
ai miei figli son fratello,
sventurato, o dei, son quello:
fecondai chi non dovevo!

9
EDIPO
L'uccisor del padre sono ...!
il rimorso mi conduce:
mai piu', o sole, la tua luce
i miei occhi avranno un dono
(rientra e poco dopo si ode un urlo disperato)

10
ETEOCLE
Nati siam da folle incesto:
padre, sei nostra sventura;
POLINICE
della patria sei sciagura:
compirei l'insano gesto ...

11
ANTIGONE
La tua stirpe, il tuo casato,
o fratel, non maledire ...
ISMENE
prepariamoci a soffrire
con il padre sventurato.

12
ETEOCLE
Or lontan sia cacciato:
non puo' Tebe governare ...
POLINICE
A me spetta qui regnare
giacche' sono il primo nato.

13
EMONE
Giusti dei, della natura
i richiami non udite?
e del padre non capite
l'inuman, tetra sventura?

14
CREONTE
Abbia fin vostra contesa:
rappresento io la legge ...
egli avanza e mal si regge,
del suo dir stiamo in attesa.
(ricompare Edipo con gli occhi bendati)

15
EDIPO
Infelice ormai io sono!
dove andro' e in quale terra?
del gran mal che il cuor mi serra,
il dio Apollo mi fe' dono.

16
CREONTE
Perche' hai spento gli occhi tuoi?
tetra e' ormai la tua sventura;
EDIPO
di cacciarmi ora procura,
ti scongiuro e dove vuoi ....

17
EDIPO
Con quali occhi, dimmi, all'Ade giunto
il genitor, mia madre avrei guardato:
uccisi il padre e, spintovi dal fato,
con chi mi genero' mi son congiunto!
Da questo luogo tosto mi cacciate,
cio' che io porto in cuor voi mai sappiate!

18
TIRESIA
Come Febo ci ha ordinato,
per salvar nostra cittade,
fa tacer la tua pietade
e da Tebe sia cacciato!

19
CREONTE
Mentre voi stabilirete
chi sara' pria incoronato,
saro' il capo dello stato:
miei proclami accetterete!
(rivolto a Eteocle e Polinice)

20
CREONTE
E sia pur come tu vuoi:
in perpetuo andrai lontano!
(rivolto a Edipo)
ANTIGONE
Padre, porgimi la mano
che io seguo i passi tuoi.

21
CREONTE
E' il tuo andar, senza ritorno;
solo sei (ISMENE)saro' al tuo fianco ...
ANTIGONE
Grazie a te (EDIPO) il passo e' stanco,
EDIPO
viene un nuovo e infausto giorno!

22
ANTIGONE
Coi fratelli sventurati,
qui rimani (ISMENE) vengo con voi ...

ANTIGONE
tu potrai venir con noi ...
quando si saran calmati.

23
EMONE
Or chi amo e sempre amai
segue il padre alla ventura:
fitta al cuor cio' mi procura;
ma ti seguo ovunque andrai.
(Solo, in disparte)

24
EDIPO
Addio Tebe, mia diletta,
patria dolce e a un tempo ingrata,
pari a me sei sventurata,
tristi eventi ora t'aspetta ...!
(Si avviano lentamente verso Atene)

SCENA 2ª

TEBE:

Duello fra Eteocle e Polinice per stabilire chi per primo dovra' regnare su Tebe. Polinice e' sconfitto e ripara ad Argo ove chiede aiuto al re Adrasto che promette il suo intervento. Tiresia, che di nuovo ha consultato l'oracolo, rivela che il vincitore sara' colui che riuscira' ad ottenere la protezione di Edipo. Emone, intanto, figlio di Creonte, segretamente innamorato di Antigone, decide di raggiungere l'amata. Anche Ismene parte alla volta di Atene per portare nuove al padre e alla sorella.

25
ETEOCLE
Ora noi dovrém chiarire
chi su Tebe avra' a regnare ...
POLINICE
solo il ferr potra' provare
chi sul tron dovra' salire!

26
ETEOCLE
Non temer ho l'arme in mano ...
POLINICE
al cimento pronto sono ...
ETEOCLE
per tua morte avro' il gran dono
di punir tuo gesto insano.
(si combatte)

27
POLINICE
Re gia' son
ETEOCLE
non e' ancor detto
POLINICE
Si', lo son
ETEOCLE
la legge il dica;
POLINICE
Il dio Apol ti maledica ....
ETEOCLE
sii tu, infame, maledetto!

28
EMONE
Scorrera' sangue fraterno
tra quei due senza consiglio
e di Labdaco il gran figlio
non avra' pace in eterno
(solo in disparte)

29
POLINICE
Stanco son e definire
voglio ormai questa tenzone.
ETEOCLE
Non per te ho remissione:
tua arroganza or vo' punire .
(Polinice cade)

30
POLINICE
Vinto son, ma non domato;
presto qui mi rivedrai
ed allor deplorerai
questo ignobil tuo peccato
(si rialza e parte alla volta di Argo)

31
EMONE
Primo tempo e' ormai concluso
di una lotta che gran lutti
portera' ai tebani tutti,
mentre ho l'animo confuso!

32
CREONTE
Sei tu il solo vincitore
e sul trono salirai ...
ATI
grandi gioie proverai:
sei di Tebe il salvatore.

33
TIRESIA
Niun potra' qui governare:
e' l'oracol che lo dice,
se qui Edipo, l'infelice,
non verra' a soggiornare.

34
CREONTE
Ad Atene andar dobbiamo:
qui tuo padre condurremo ...
ETEOCLE
in caten lo tradurremo,
poscia in Tebe dominiamo.

35
EMONE
Ti lascio, o mia citta', seguo il mio amore;
amai la pace ed or cerco la quiete;
qui guerra' vi sara', percio' ho gran sete
di cio' che puo' sconfiggere il furore.
(solo)
Antigone, lo so, sei sventurata,
ma in te spero trovar pace agognata!
(parte)

36
POLINICE
Forte Adrasto, oggi son quello
che a te chiede aver giustizia,
per sconfigger la nequizia
di mio zio, di mio fratello.

37
ADRASTO
Cio' che in tua cittade avvenne
e' gia' noto a questa corte ....
TIDEO
E' ben triste oggi tua sorte,
non sara' credi perenne.

38
TIDEO
Nostro aiuto e' assicurato:
pugnerem contro i tebani.
ADRASTO
Piegherem quegl'inumani,
sarai capo dello stato.

39
POLINICE
Ha predetto l'indovino
che su Tebe avra' a regnare
e su tutti dominare
chi mio padre avra' vicino.

40
TIDEO
Vieni, andiam dal padre tuo,
qui con noi lo porteremo;
ADRASTO
e i tebani affronteremo
con l'aiuto nostro e suo.
(Tideo e Polinice partono per Atene)

41
TIDEO
Spero solo sia motivo
d'incontrar Ismene bella:
il mio cuor per lei favella,
da gran tempo per lei vivo.
(solo)

SCENA 3ª

ATENE:

Edipo, accompagnato da Antigone, giunge a Colono, accolto amichevolmente da Teseo. Apprende da Ismene della lotta ingaggiata da due figli. Giunge anche Emone che ^coll~essa il suo incontrollabile amore ad Antigone, che non lo respinge ma lo supplica di dimenticare un impossibile amore e di far ritorno in patria.

42
ANTIGONE
Giunti ormai siamo alle porte
di Colono, terra aprica ...
EDIPO
Spero tanto gente amica
incontrare abbiamo in sorte.

43
ISMENE
Devo il padre mio awertire
ed a lui portare aiuto.
EMONE
Buon pensier tu hai avuto:
devo i passi tuoi seguire.
(incontra casualmente Emone)

44
PALLANTE
Alle Eumenidi e' votata
questa terra inospitale:
da nessun esser mortale
potra' esser calpestata.
(Richiama Edipo)

44/bis
CAPANEO
Delle nubi è questo il regno;
è il confine della vita:
per chi entra già è finita,
delle Erinni divien pegno.

45
EDIPO
Un oracolo predisse
che in un sacro, aprico suolo,
vinto dall'acerbo duolo,
il mio vivere finisse
(entra nel bosco)

46
PALLANTE
Piu' non muoverti, o straniero,
il mio re corro a chiamare ...
EDIPO
Alle dee mi vo' prostare:
sono ormai lor prigioniero!
(Avverte Teseo)

46/bis
PARTENOPEO
E' terra dalle nubi sovrastata,
sospinte in cielo dalle Dee dei morti:
degli uomin si decidono le sorti
quando sarà varcata questa entrata.
Non t'inoltrar viandante nel sentiero
se non vuoi esser preda del mistero.
EDIPO
desidero affrontare il gran mistero!

47
ISMENE
Padre car, sorella amata,
porto tristi e acerbe nuove:
fra i tuoi figli l'odio muove
una lotta disperata.

48
ISMENE
Chiederan che a vicino
possa a loro tu tornare
per potersi incoronare;
lo prescrive l'indovino.

49
EDIPO Trovero' poi sepoltura,
nel ridente nostro stato ... ?
ISMENE
parricida sei stimato:
dovrai star fuor dalle mura.

50
EDIPO
Non mi avranno, no, giammai;
la discordia li divida:
l'un per l'altro poi li uccida
e i tebani abbiano guai.
(irritato e amareggiato)

51
ANTIGONE
Hai seguito, perche' mai,
l'atro mio peregrinare ...?
EMONE
Senza te non posso stare,
amor mio, tu ben lo sai!

52
ANTIGONE
Hai tuo padre abbandonato,
la citta' ed ogni onore ....
EMONE
Vivo e soffro il tuo dolore,
non m'importa del passato ....

53
EMONE
Sei la sola speme mia,
sol per te bramo la vita!
ANTIGONE
Sua afflizion non e' finita:
qui vivro' la sua agonia.
(indica il padre)

54
EMONE
Se il fato ci divide
l'amor pero' ci unisce;
ANT. - EMONE
Un casto amor finisce ...
sara' conforto allor,
ANTIGONE
quando sara' la fin
EMONE
m'avrai sempre vicin!

55
EMONE
Non andro' (ANT.) salva te stesso ...
EMONE
Nostro amor (ANT.) lo ha spento il fato ..
EMONE
Pensa a te ... (ANT.) va sventurato ...
EMONE
Cosa far, non so, confesso!

56
EMONE
Maledetti, o dei, che il mondo
col rancore dividete:
pace mai non otterrete ...
miser me! ... io mi confondo!

57
(A Edipo)
TESEO
Benvenuto, in terra amica
re cortese e sventurato!
EDIPO
Gia' conosci cos'e' stato,
senza che nulla ti dica.

58
EDIPO
Chiedo or tu mi protegga
contro i figli ed il cognato:
mi rivoglion nello stato
perche' ancor io li sorregga.

59
TESEO
Penso in Tebe tu decida,
ritornar, di te avran cura ...
EDIPO
Mi terran fuor dalle mura
perche' sono un parricida.

60
TESEO
Veramente l'hai tu ucciso?
EDIPO
Si che e' ver, ma non sapevo:
la mia vita difendevo;
era ignoto a me il suo viso!

61
TESEO
Tetra e triste e' la tua vita ...
EDIPO
di proteggerla avrai cura?
TESEO
Vivi in terra assai sicura:
ogni angoscia e' ormai finita!

62
EDIPO
Vive in pace questo stato
or con Tebe, ma verranno
giorni oscuri e allor vedranno
che il tuo asilo ho compensato.

SCENA 4ª

ATENE:
Creonte chiede a Edipo di rientrare a Tebe ma il re rifiuta sdegnosamente. Creonte, al colmo dell'ira, ingaggia un furioso combattimento con lo scopo di far prigioniere le due figlie. Intervengono, non conosciuti, Emone e Tideo in aiuto di Teseo e Creonte e' costretto alla fuga. Anche Tideo, innamorato di Ismene, confessa alla giovane il suo sentimento. I quattro sfortunati giovani si promettono quindi aiuto vicendevole. Giunge Polinice, parla con il padre e, da questi maledetto, conscio della sua disperata situazione, chiede ad Antigone la sepoltura dopo che invano avra' portato guerra alla sua citta'.

63
PALLANTE
Sta giungendo con la scorta
qui Creonte (EDIPO) aiuto chiedo...!
TESEO
Il pericolo non vedo.
ANTIGONE
La tua figlia ti conforta.
(si avvicina Creonte seguito da Melanippo; piu' lontano Polinice e Tideo; Emone, in disparte ha assistito a tutta la scena e si traveste).

64
CREONTE
A te chiedo, re cortese,
che quest'uomo in Tebe torni,
per trascorrer lieti giorni,
obliando antiche offese.

65
EDIPO
Uomo iniquo e turpe sei:
non in Tebe vuoi portarmi,
ma in prigion vicin legarmi
per placar gli irati dei.

66
EDIPO
Il mio regno per gioirvi
tuoi eredi mai avranno
e i miei figli fruiranno
dello spazio per morirvi!

67
CREONTE
Perche' sei cosi' adirato?
EDIPO
Or tu in Tebe puoi tornare:
esca ancor voglio restare ...
veri amici ho qui incontrato.

68
CREONTE
Tu con me certo verrai;
e' tua figlia prigioniera ...
ISMENE
Padre car (TESEO) prima di sera
TESEO
la tua offesa pagherai
(Estrae la spada ma Pallante lo affronta, Melanippo afferra Ismene ma Teseo lo affronta)

69
CREONTE
L'altra figlia ancor prendiamo
TIDEO
Non l'avrai, questo ti giuro ...

EMONE
Vecchio re, sta pur sicuro;
le tue figlie difendiamo!
(intervengono con la "celata" sul viso)

70
CREONTE
Come mai chi vi ha mandato?
MELANIPPO
Perche' ignoti combattete?
TIDEO
Il diritto oggi offendete ...
EMONE
Vi ponete contro il fato!

71
CREONTE
Disarmato spero averti ..
TIDEO
Non temer, mio amor difendo;
CREONTE
Atterrarti presto intendo ...
TIDEO
Cadi tu, che tanto merti!
(lo disarma)

72
MELANIPPO
La tua forza ... certo sono ...
si, mi par di ricordare ...
EMONE
Torna in Tebe e non parlare,
che di vita ti fo' dono.
(lo disarma)

73
CREONTE
E' in tue man forza e diritto
di cacciarmi, ma il vil fatto
pagherai (TESEO) tu prendi atto
TESEO
che ancor oggi sei sconfitto.
(Creonte parte seguito da Melanippo)

74
ISMENE
Grazie, mio liberatore:
a te devo mia salvezza ...
TIDEO
Mosso mi ha una sol certezza:
possedere il tuo bel cuore.

75
TIDEO
So che vivi nel tormento,
ma avran fine i giorni amari ...
ISMENE
vivo e soffro coi miei cari;
or per te lieta mi sento.

76
TIDEO
Ti ho difesa perche' t'amo,
per te sfidero' il destino ...
ISMENE
Nostro triste e oscur cammino
percio' uniti ora affrontiamo
(Si abbracciano)

77
EMONE
Ti ho seguita con costanza
(quasi scusandosi)
per te andrei in capo al mondo.
ANTIGONE
Giusti dei, io mi confondo:
sei la sola mia speranza.
(si abbracciano teneramente)

78
EMONE
Ma chi sei? (TIDEO) sono argivo
TIDEO
e di Adrasto il figlio sono ...
EMONE
stranier sei, ma un grande dono
ti ha con me reso giulivo.
(Si stringono calorosamente la mano)

79
ISMENE
Ci attendon giorni amari, tristi e oscuri
illuminati sol dalla speranza ...
ANTIGONE
Ci guidi nel futuro la costanza

che ci ha sorrette in questi tempi duri.

80
TIDEO
E' avverso il fato e certo soffriremo
ma ci sostenga il nostro grande amore.
EMONE
Novello amico penso con terrore
a cio' che qui, fra poco, noi vedremo ...
TUTTI
Uniti qui per sempre ci ha la sorte,
disgiunti noi sarem sol dalla morte!

81
POLINICE
O gran re, saggio e cortese
(si avvicina lentamente)
di veder Edipo chiedo ...
TESEO
di parlargli ti concedo
se tu a lui non rechi offese.

82
TESEO
Per parlarti, se a lui lice,
un guerrier da Argo e' giunto ...
EDIPO
Ma chi e'? e' un mio congiunto?
ANTIGONE
E' tuo figlio Polinice!

83
EDIPO
Senza udirlo, allontanato,
sia da voi ... (TESEO) ma perche' mai?
EDIPO
Lui che piu' di altri amai,
mi ha all'esilio abbandonato.

84
ANTIGONE
E' pur sempre figlio tuo:
tu gli desti il chiaro giorno ...
EDIPO
E' il futur senza ritorno ...
ma ora ascolto il pensier suo.
(Polinice avanza)

85
POLINICE
Grazie a te sorella cara;
a te chiedo umil perdono;
(al padre)
come voi io esul sono:
e' mia vita triste e amara.

86
POLINICE
Io che primo sono nato
ed al trono aveo diritto,
mi ritrovo oggi sconfitto:
dal fratello fui cacciato
(Edipo ascolta minaccioso)

87
ANTIGONE
Cosa, dimmi, al padre chiedi?
a lui tosto il manifesta ...
POLINICE
Sua pieta' solo mi resta
che io imploro, come vedi.

88
EDIPO
Quando io vostra pietade
chiesi, voi la rifiutaste:
mie sventure calpestaste;
ogni tua richiesta cada.

89
POLINICE
Degli argivi con l'aiuto,
portero' al fratello guerra
e su Tebe e la mia terra
regnero': mi e' cio' dovuto!

90
POLINICE
Lo ha predetto Apollo dio,
chi proteggi, avra' vittoria;
nòn sara' sol la mia gloria:
voi sarete al fianco mio.

91
EDIPO
Del mio aiuto non godrete:

(minaccioso)
morte avrai da tuo fratello
e tu a morte trarrai quello;
l'un per l'altro fine avrete!

92
EDIPO
Delle mie maledizioni
teste é Tartaro dio
ed ancora Ades rio
che guido' le vostre azioni
(si ritira)
93
POLINICE
E' la via della sciagura
che io seguo: ora m'e' nota;
io sperai fosse remota:
gran dolor cio' mi procura!

94
POLINICE
Crudel voce di padre sventurato,
con forza i figli suoi ha maledetto;
l'atroce e ria sentenza sua accetto,
ma l'animo e' sconvolto e il cuor turbato!
E penso ancora a voi, compagni amati,
che a morte condurro' pei suoi peccati!

95
ANTIGONE
Deh, ritira i tuoi guerrieri,
salva Tebe e la tua vita ...
POLINICE
Tu lo sai, per me e' finita,
seguir devo aspri sentieri.

96
POLINICE
E' l'esilio vergognoso,
ma altrettanto e' il fuggire;
cosi' sol posso morire
come il deve un valoroso.

97
ANTIGONE
Deh, pieta' del mio dolore ...
POLINICE
no, non piangere, ben mio ...
ISMENE
oh, fratello, caro addio ...
POLINICE
foste e siete un grande amore.

98
POLINICE
Quando al fin di mia sventura
giungero', sorelle amate,
chiedo che non mi lasciate
senza degna sepoltura.
(fugge precipitosamente)
99
TIDEO
Corre incontro al rio destino
ed e' sol, col suo dolore ...
EMONE
Lo sostiene il suo furore
ed all'Ade e' ormai vicino!

100
TIDEO
Devo andar, seguirlo devo ...
ISMENE
Qui con noi ancor rimani ...
TIDEO
E' il mio cuor nelle tue mani ...
ISMENE
la sua fine non volevo.

<u>SCENA 5ª</u>

ARGO:
Polinice, rientrato ad Argo, con l'aiuto di Adrasto, si prepara all'assalto di Tebe e alla lotta con il fratello Eteocle.

101
POLINICE
Torno a te, degno sovrano;
di furore e d'ira avvampo ...
ADRASTO
Scenderem noi tutti in campo,
pugnerem, ma non invano.

102
ADRASTO
Sara' Tebe soggiogata;
tu riavrai il trono e il regno:
paghera' il fratello indegno
l'onta iniqua a te arrecata.

103
ADRASTO
Ma dov'e', dimmi, mio figlio?
POLINICE
In Atene s'e' attardato
per seguir gli eventi e il fato
e portare a noi consiglio.

104
POLINICE
Grazie, amici, del sostegno
che mi offrite in questo punto ...
CAPANEO
Dell'accordo un di' raggiunto,
questo e' il chiaro segno.
(Si dispongono per attaccare Tebe)

SCENA 6ª

TEBE:
Creonte riferisce a Eteocle sulla sfortunata missione ad Atene e prepara la difesa della citta' dall'assalto degli Argivi guidati da Polinice.

105
ETEOCLE
Perche' sol sei ritornato?
cosa disse il padre mio?
CREONTE
Fu con me superbo e rio:
morir vuol dimenticato.

106
CREONTE
Ha le figlie al fianco suo,
lo sostiene il re d'Atene,
non paventa ingiuste pene,
non gl'importa il futur tuo.

107
ETEOCLE
Mio fratello Polinice
e gli argivi a noi verranno:
contro Tebe pugneranno;
morte avra' quell'infelice.

108
CREONTE
Caccerem chi il vil sostiene,
per difendere lo stato.
ETEOCLE
Non temer che in campo armato
daro' a lui tormenti e pene.
(Si dispongono a difesa della citta')

SCENA 7ª

ATENE:
Per Edipo e' giunta l'ora di morire. Seguito dagli astanti, s'inoltra nel bosco sacro e sparisce in modo misterioso. Le due sorelle vorrebbero far ritorno in patria ma Emone e Tideo consigliano di rimanere in Atene fino a quando la battaglia fra le due citta' non sara' conclusa. Al loro rientro, Antigone dovra' vestire abiti diversi per non essere riconosciuta. Emone e Tideo rientrano, promettendosi vicendevole rispetto anche nella imminente battaglia che li vedra' l'uno contro l'altro armati.

109
EDIPO
Dei, che odo, e qual visione ...!
Zeus mi chiama perche' all'Ade
scenda e queste uman contrade
abbandoni: e' sua intenzione.
(Si ode rumore di tuono)

110
ANTIGONE
Padre car, ma che succede?

EDIPO
Re Teseo, deh, tu chiama ...
TESEO
Ma che avvien? (EDIPO) la tua fama
EDIPO
brillera' qual mia mercede

111
EDIPO
E' per me giunta la fine:
scendo al Tartaro profondo;
vieni usciam da questo mondo,
deo seguir voci divine!

112
TESEO
O figliuol di Laio grande,
sono, vedi, qui al tuo fianco ...
ANTIGONE
Padre car, sei solo stanco ...
ISMENE
Tuo dolor su noi si spande.

113
EDIPO
Alle adorate figlie grazie rende,
il padre piu' provato della storia
e ancora al re d'Atene che avra' gloria
perche' il messaggio eterno ancor comprende!
All'Ade scende l'uom piu' sventurato:
megli saria non fosse al mondo nato !
(sparisce)

114
TESEO
E' conclusa uman vicenda,
come Zeus avea disposto:
il suo corpo e' ormai nascosto;
giusta pace su lui scenda.

115
ANTIGONE
Su quel sangue maledetto
che ci lascia il padre nostro,
piangerem (EMONE) il dolor vostro
EMONE
lenirem col nostro affetto

116
ANTIGONE
Sole siam (ISMENE) vorrei morire:
ISMENE
E' impossibile la vita ...

TIDEO
No, mio ben, non e' finita:
noi dovremo ancor soffrire.

117
ANTIGONE
Voglio a Tebe far ritorno
e la lotta tra i fratelli
impedir (EMONE) noi sarem quelli
che vivrem quel triste giorno.

118
EMONE
Resterete qui in futuro;
(alle due sorelle)
quando in patria tornerai
(ad Antigone)
false spoglie vestirai
perche' sia tuo andar sicuro.

119
TIDEO
Ti saluto, o buon sovrano:
tu di lor certo avrai cura;
EMONE
grazie ancor della premura ...
TESEO
grato stringo a voi la mano.

120
EMONE
Addio, mio solo amore;
TIDEO
presto ci rivedremo ...
TUTTI
e allora gioiremo
se pace allor sara':
EM - TIDEO
siam certi tornera'
ANT - ISMENE
per noi mai lo sara'!
(Si lasciano abbracciandosi teneramente).

SCENA 8ª

CAMPO APERTO:
Emone e Tideo si dividono per partecipare attivamente alla guerra che Argo ha mosso a Tebe. Eteocle e Polinice si uccidono vicendevolmente. Creonte che ha assunto il potere, ordina che il corpo di Polinice sia lasciato insepolto, pasto ai cani e agli avvoltoi, senza le dovute onoranze funebri, riservate invece alla salma di Eteocle, caduto mentre difendeva la mura della sua citta' dagli invasori comandati da Polinice. Chi trasgredira' l'editto sara' punito con la morte.

121
TIDEO
Si dividon nostre strade,
ma dovrem presto incontrarci
in conflitto (EMONE) risparmiarci
EMONE
cercheran le nostre spade.

122
EMONE
Sol per lor viver dobbiamo,
per offrire amor verace
TIDEO
Provo gioia e grande pace ...
EM - TIDEO
Ci abbracciam, ci salutiamo.

123
CREONTE
Fuori usciam che la cittade
e' d'assedio stretta e cinta;
MELANIPPO
Non sara' mai Tebe vinta:
difendiam nostre contrade

Sono di fronte: *Creonte-Adrasto, Eteocle-Polinice, Melanippo-Capaneo, Emone-Tideo*

124
POLINICE
Il fratello che cacciasti,
e' di nuovo qui tornato ...
ETEOCLE
Questo suol contaminato hai ancor ...
e cio' mi basti

125
ETEOCLE
Per crudele morte darti,
per punir tuo tradimento;
POLINICE
il tuo dir io non pavento,
so che non potrai salvarti.

126
POLINICE
E con cio' sia cancellato
ogni oltraggio ed ogni offesa;

ETEOCLE
questo colpo quanto pesa
proverai o scellerato.
(Polinice vacilla)

127
EMONE
Al tuo fianco, o genitore,
giunto son, gia' impugno l'armi;
CREONTE
giungi alfin, dei dimostrarmi
quanto conta il tuo valore.

128
EMONE
Ti difendi prestamente ...
TI DEO
gia' io son con l'armi in mano,
ma il pensier vaga lontano ...
EMONE
anche il mio non e' presente.

129
MELANIPPO
La citta' abbandonate
e i confin del nostro stato.

CAPANEO
Non saro' disonorato
e a pugnar ora pensate.

130
ADRASTO
Traditor, che a ingiusto esilio
il tuo re tu condannasti ...
CREONTE
Non e' ver; un colpo basti:
e' tua vita gia' in periglio.
(Adrasto cade e gli subentra Tideo)

131
ETEOCLE
Giunta e' l'ora (POL.) pronto sono
ETEOCLE
paga alfin (POL.) paga tu stesso
(cadono)
ETEOCLE
muoio ahime' (POL.) son genuflesso
POLINICE
crudi dei, qual triste dono!
(muore Eteocle)

131/bis
POLINICE
Dei figli del dolor, la fredda morte
recide ogni legame con la vita
al dur disprezzo eterno ambo li addita
perchè ciò ha stabilito ingiusta sorte.

Non maledico alcun, seguo il mio fato;
rimpiango la spezzata giovinezza.
Dall'infinito giunge dolce ebbrezza:
lo spirto resta al corpo incatenato.

Addio sorelle amate, abbiate cura
di dare a queste spoglie sepoltura.
(muore Polinice)

132
CAPANEO
Giace spento il condottiero;
nostro re vaga nel piano ...
TIDEO
Soli siam: tregua chiediamo;
e' il destin con noi severo.
(si ritirano)

133
CREONTE
Salva e' Tebe: e' un grande dono,
ma i due re che un solo seme
genero', per vita insieme,
l'un per l'altro spenti sono.

134
EMONE
Trova pace l'odio alfine
(solo, in diparte)
ma l'ingiusta distruzione
di una stirpe e' condizione
per placar ire divine!

135
EMONE
Piangero' lacrime amare,
come pur tu piangerai
quando, o cara, apprenderai
cio' che avrai qui ad incontrare.
(Si ritira)

136
CREONTE
Saro' il capo dello stato,
che' da voi son sostenuto ...
MELANIPPO
Perche' ancor di chi e' caduto
sol, per sangue, sei legato.

137
CREONTE
Per decreto e' ormai fissato:
(legge un proclama poi lo fa affiggere)
chi difese con valore
la sua patria, abbia onore:
nella tomba sia calato
(Eteocle e' portato fuori del campo; Polinice posto al centro della scena)

138
TIRESIA
Chi mori' per la sua terra,
abbia il nostro mesto pianto;
sia per noi onore e vanto
mentre il Tartaro l'afferra.

139
CREONTE
L'altro che guerra tremenda
qui porto', pietosi gesti
mai non abbia ed i suoi resti
sian dei cani preda orrenda!

140
MELANIPPO
E chi osasse trasgredire?
CREONTE
Sara' tosto condannato,
da noi tutti lapidato;
MÉLANIPPO
Faro' gli ordini eseguire!

SCENA 9ª

TEBE:
Antigone, sotto false spoglie, e Ismene rientrano a Tebe, e ritrovano il corpo insepolto di Polinice. Antigone e' decisa a sfidare l'ira di Creonte per dare conveniente sepoltura al fratello. Emerge in questa decisione il drammatico contrasto fra il diritto ufficiale, promulgato con leggi scritte dagli uomini e il diritto divino, ben piu' valido, innato nel cuore di ogni uomo. Ismene cerca di dissauderla, ma Antigone, in cui la voce del sangue puo' piu' della legge degli uomini, si libera di Ismene e seppellisce il fratello.

141
ISMENE
Della patria e' il suol amato,
ma che vedo? il ciel lo addita!
ANTIGONE
E' il fratel, privo di vita,
pasto ai cani abbandonato.

142
ANTIGONE
Dobbiam dargli sepoltura ...
(Ismene legge il proclama di Creonte)
ISMENE
No, l'editto a tutti il vieta:
ed avra' morte per meta
chi di infrangerlo avra' cura.

143
ANTIGONE
E' pur sempre a noi fratello,
anche se tu non lo vuoi,
e tradirlo tu non puoi;
si, l'infamia io cancello!

144
ISMENE
Vuoi al re disubbidire?
donne siam, abbandonate,
gia' dai morti perdonate;
non ti posso in cio' seguire!

145
ANTIGONE
Piu' non voglio il tuo concorso:
saro' sola e sara' vanto
il compir delitto santo
e il morir senza rimorso.

146
ISMENE
Non sarem mai piu' vicine ...
ANTIGONE
Tuo timor, credi, non regge ...
ISMENE
Trasgredisci umana legge ...
ANTIGONE
Valgon piu' quelle divine!

147
ISMENE
Innamorata
sei tu dei morti,
da dissennata
tu ti comporti:
tuo folle agir
porta a morir,
no, non saro' con te.

148
ANTIGONE
Si, devi andar
che sola qui
voglio restare.

Fui cara a lui,
con lui morro'
che mi fu caro.
Sua tomba avra':
riposera'
e alfin godrem
l'eterno insiem!

(Prepara la tomba al fratello, vicina a quella di Eteocle, poi vi si accascia sopra)

149
ISMENE
Non disprezzo leggi eteme:
chiedo ai morti la clemenza,

ma dei vivi alla potenza
io m'inchino perche' inerme.
(Si ritira).

150
EMONE
Ritornar devo ad Atene,
riveder la mia diletta,
dirgli cio' che qui l'aspetta
e con lei viver sue pene.
(esce)

151
MELANIPPO
Ma che fai? e' cio' vietato
(snuda la spada)
dall'editto di Creonte;
ANTIGONE
alzo a te pura mia fronte
(si difende)
e a morir son preparato
(combatte)

152
MELANIPPO
No, dèl re verrai al trono
il misfatto a confessare.
ANTIGONE
Non potra' farmi provare
duol maggior, cui pronta sono.

153
EMONE
Perche' pugni e a quale effetto?
(si intromette)
MELANIPPO
Ha sepolto il traditore ...
EMONE
Ma chi sei? (ANT.) Sono il dolore
ANTIGONE
che in me vive e prende aspetto.

154
EMONE
Perche' il re e perche' l'Ade
tu sfidasti? (ANT.) E' mio fratello
ANTIGONE
(si scopre)
come son sorella a quello
ch'ebbe gia' vostra pietade!

155
EMONE
Sei tu o cara? (ANT.) Quella sono!
EMONE
Miser me! (ANT.) Piu' non pavento ...
EMONE
Ma perche'? (ANT.) Or l'odio e' spento
EMONE
Del destino e' un tetro dono!
(l'abbraccia)

156
EMONE
Tu dimentica se puoi ...
MELANIPPO
Al sovran devo ubbidienza
percio' viéni in sua presenza
ANTIGONE
Seguo, certa, i passi tuoi
(Si avviano alla corte)

SCENA 10ª

TEBE:
Antigone confessa ma non si ritiene colpevole e, se sara' condannata a morte, morira' sicura di aver compiuto il suo dovere. Anche Emone,

che invano scongiura il padre ad avere clemenza, si ribella: giura che non permetterà' un simile delitto, che abbandonera' il padre alla solitudine della sua inflessibilita' e lascia precipitosamente la corte. Antigone e' cosi' condannata a morte, mentre l'indovino Tiresia predice lutti nella casa di Creonte qualora il re non apra il suo cuore alla pieta'. Creonte riflette e decide di liberare Antigone.

157
MELANIPPO
Sommo re, eccoti quello
che il tuo editto ha calpestato:
ha una tomba procurato
all'infame suo fratello.

158
CREONTE
E' cio' ver? (MEL.) e' a tua presenza!
CREONTE
Ma perche', dimmi, l'hai fatto?
ANTIGONE
Per coprire il tuo misfatto,
tacitar la mia coscienza.

159
CREONTE
Le mie leggi, e' cio' che vale,
calpestasto (ANT.) non dettate
ANTIGONE
son da Zeus, ma proclamate
da te iniquo e vil mortale!

160
ANTIGONE
Non credevo, illusa ero,
che tu osassi sowertire
leggi eterne, che puo' udire
ogni attento cuor sincero.

161
CREONTE
Tu la morte avrai domani;
ANTIGONE
Piu' non soffro, avrei sofferto
se il fratello, a cielo aperto,
fosse ancora pasto ai cani.

162
EMONE
In si' triste e dura storia,
padre mio, sii tu clemente
con chi e' reo unicamente
d'una azion degna di gloria

163
EMONE
Il tuo popol condivide
questo mio convincimento ...
CREONTE
Che sia il popol non consento
a dettarmi norme infide.

164
EMONE
Non puo' esister stato certo
se tu sol lo tieni in mano ...
CREONTE
Non e', dunque, del sovrano?
EMONE
Regneresti sul deserto!

165
CREONTE
Or comprendo: vuoi sposare,
questa donna, infame e ria;
ma morra' per mano mia ...
EMONE
Non sara' sola a pagare.

166
CREONTE
Si, morra', e' ormai deciso ...
EMONE
Folle sei, coi folli vivi,
ma i tuoi biechi occhi cattivi
non vedran mai piu' il mio viso.
(Fugge disperato)

167
TIRESIA
Se n'e' andato il figlio tuo;
dal dolore ha il cuor sconvolto.
CREONTE
Pazzo e', superbo e stolto
ma non salva l'amor suo.

168

TIRESIA

Dunque a morte e' condannata?

CREONTE

No, in caverna sia rinchiusa;
ogni uscita abbia preclusa:
al destin sia abbandonata.

169

TIRESIA

Morira'. (CREONTE) Non per mia mano.

CREONTE

Cibo avra' per pochi giorni
ed all'Ade alfin ritorni
a narrar suo gesto insano.

170

CREONTE

Senza aver per lei clemenza
sia alla grotta trascinata

MELANIPPO

vieni, a morte sei dannata
(La conduce via)

TIRESIA

Non approvo la sentenza
(si ritira)

171

ISMENE

Alla morte condannarla,
non dovea, perché ha onorato
un fratel, a me é sol dato
di pensar come salvarla.

172

ANTIGONE

All'Ade io innocente scendo e pura
ad incontrarvi, o cari, e tu fratello
che per mie mani avesti sepoltura
ed or seren riposi nell'avello.
Promisi, ho mantenuto, vado a morte
perche' ubbidii del cuore a santa legge
e non a quella uman che e' qui piu' forte,
ma ora a tanto duolo il cuor non regge !

173

MELANIPPO

La tua angoscia, e' ormai certezza,
condivido e la tua sorte,
teco piango (ANT.) con la morte

ANTIGONE

avra' fin tanta tristezza.
(La rinchiude nella grotta)

174

TIRESIA

(Si presenta a Creonte)
Nel gran volo degli uccelli
son presagi di rovina:
cedi alla pieta' divina
e perdona ai due fratelli.

175

CREONTE

Non accetto i tuoi consigli:
non avra' l'un sepoltura,
l'altra aspetti morte dura ...

TI RESIA

Su te incombon gran perigli.

176

TIRESIA

Pochi giorni e cio' ti basti
e chi dal tuo sangue nato
sara' spento permutato
con chi a morte condannasti.

177

TIRESIA

Fa cessar, dunque, il terrore ...

CREONTE

Non e' ver, falso indovino
ed a te io non m'inchino ...

TIRESIA

Stolto e' chi segue errore.

178

TIRESIA

Questa terra sara' invasa;
proverai gran patimenti,
delle donne gran lamenti
saliran dalla tua casa
(Si allontana minaccioso)

179
CREONTE
Cose orrende egli ha predetto
e non fu mai menzoniero;
e se avesse detto il vero?
Forse il suo consiglio accetto.

SCENA 11ª

ARGO:
Ismene, nel tentativo di salvare la sorella, chiede l'aiuto di Tideo e degli Argivi.

180
ISMENE
A te torno, dolce amore,
a implorar soccorso e aita:
mia sorella e' in fin di vita
per fatal, funesto errore.

181
TIDEO
Gia' per te io stavo in pena,
ma che awenne? (ISM.) fu dannata
ISMENE
perche' legge forsennata
trasgredi', calma e serena.

182
ISMENE
Die' al fratello sepoltura;
cio' fu scorno per Creonte ...
TIDEO
Gia' noi siam con l'armi pronte,
toglierem legge si' dura.

183
ADRASTO
Uniremo al re d'Atene
nostre forze: sia awertito.
CAPANEO
Gli diro' quello che ho udito
ADRASTO
Spezzerem quelle catene.
(Parte per Atene; Teseo e Pallante raggiungono Argo).

SCENA 12ª

CAMPO APERTO:
Antigone chiede a Melanippo di poter vedere la luce del sole. Il guardiano, commosso, apre l'ingresso della fossa e Antigone, uscendo, gli sottrae il pugnale e se lo conficca nel seno. Giunge Creonte per liberarla. Anche Emone arriva sul luogo ove da poco si e' concluso lo sconvolgente dramla. Ritiene sia stato il padre ad uccidere l'amata e lo attacca in singolare duello. Resosi pero' conto di cio' che sta facendo, si conficca la sua spada nel petto e si accascia al suolo, vicino ad Antigone, ai piedi del duro genitore.
Ismene, Tideo e gli argivi giungono a tragedia conclusa. Creonte e' condannato al perpetuo esilio.

184
ANTIGONE
Buon guardian, apri le porte,
che del sole ho gran desio.
MELANIPPO
Tuo dolor comprendo anch'io,
ma ti prego d'esser forte.
(Antigone esce)

185
MELANIPPO
Un giorno avremo pace,
confida negli dei,
amata ancor tu sei
per il tuo grande cuor.

186
ANTIGONE
Addio, mio solo amore,
raggiungo i cari morti ...
all'Ade tu mi porti ...
e pace trovero'!
(Toglie la spada a Melanippo e se la conficca nel seno).

187
MELANIPPO
Che facesti? ah, sventurata:
queste mani dolci e pure,
dal dolor rese sicure,
si son morte procurata ...

188
MELANIPPO
Hai ragion: fummo spietati;
viva noi non ti volemmo,
tuo bel cuor non comprendemmo,
giustamente ci hai lasciati.

189
CREONTE
E dov'e' la prigioniera?
MELANIPPO
Per sua man qui giace spenta.
CREONTE
No, non dirmi ... e tu paventa
punizion dura e severa.
(Snuda la spada)

190
CREONTE
Perche' fu sola lasciata?
MELANIPPO
Chiese il sole rivedere;
lo sentii un mio dovere,
si e' serena addormentata.

191
EMONE
No, non sogno: e' il mio sol bene
(Che intanto si e' avvicinato)
spento ormai, privo di vita;
soccorrete o dei, aita
a chi prova immense pene.

192
EMONE
O puro e casto amore ormai finito,
o nozze che sognai teneramente,
o sposa, che tal fosti per mia mente,
infranto e'un sogno e tutto e' ormai svanito.
Senza di te la vita non e' vita,
ogni passione umana e' ormai sopita!

193
EMONE
Duro padre, snaturato,
ligio alle tue tetre leggi,
su inuman poter ti reggi,
io saro' con te spietato
(Inizia a combattere con il padre)

194
CREONTE
Sventurato, che vuoi fare?
quale folle idea ti prende?
EMONE
Ora il Tartaro t'attende
tuoi error per ripensare
(Creonte si difende)

195
CREONTE
Fu la sorte iniqua e ria,
ed io chiedo umil perdono ...
EMONE
Ma che faccio? estremo dono
non avrai per mano mia!
(Smette di combattere e guardando il padre con feroce disgusto si conficca la spada nel cuore)

196
EMONE
Ti seguo, mia adorata,
dell'ombre giu' nel regno,
di te non fui qui degno,
mi devi perdonar ...
(Abbraccia e bacia Antigone poi le muore accanto. Creonte si accascia col volto tra le mani)

197
MELANIPPO
Morto e' accanto a lei gia' morta;
nuzial rito s'e' compiuto
giu' nell'Ade; egli e' perduto,
piu' non ha chi lo conforta.
(Gli argivi e gli ateniesi giungono sul luogo)

198
TIDEO
Ciel che vedo, ah qual sciagura!
il mio amico spento giace.
ISMENE
Questa ingiusta e fredda pace
posto ha fine a tua awentura.

199
ADRASTO
Chi ispiro' l'ira spietata?
MELANIPPO
Non udi' voce del cuore;
per reazione a insan furore
si son morte procurata.

200
TIDEO
O cari, perdonate,
se un di' vi abbandonammo,
TID - ISMENE
al male non pensammo
che procurammo a voi.
TIDEO
Eterno a voi sia onor ...
ISMENE
vivrai nel nostro cuor.

201
TESEO
Tu che non capisti un figlio,
e di un cuore il gesto santo,
angustiato dal rimpianto,
in perpétuo andrai in esilio.
(si avvia lentamente)

202
CREONTE
O mente dissennata che ha seguito
l'error e nell'errore si e' ostinata,
a caro prezzo sei tu ripagata,
col sangue del mio sangue la' impietrito.
Addio, fligliuol, perdona un genitore
sconvolto dal rimorso e dal dolore!

203
TIRESIA
La saggezza e' l'elemento
dell'uman felicitade;
agli dei va' la pietade
e sara' l'uomo contento!

204
TUTTI
Restera' eterna
la sua memoria
e la gloria
non passera'.
Segui' la legge
pura del cuore
e col dolore la sublimo'.
Noi c'inchiniamo
al suo valor.

Note essenziali su autori, argomenti, personaggi ed elementi mitologici utilizzati nella composizione del maggio "Antigone".

AUTORI

Sofocle:
Grande poeta tragico dell'antica Grecia. Nacque a Colono, vicino ad Atene, verso il 496 a.C. da Sofillo, ricco fabbricante d'armi. Mori' nel 406 a.C. Gli fu decretato il culto degli eroi. La natura gli concesse i piu' bei doni che potessero allietare un greco del suo tempo: l'intelligenza, il gusto della musica, la gentilezza dei modi e la bellezza della persona. Queste doti naturali, congiunti alle buone condizioni economiche della famiglia e alla nobile educazione ricevuta, lo misero in grado di riportare nella vita i piu' lusinghieri successi. ! Entrato nell'agone tragico quando era ancora giovane, nelle feste dionisiache del 467 riportava di fronte a Eschilo, di lui maggiore di circa trent'anni, il primo pre-mio. Da allora le vittorie tennero dietro alle vit-torie . In oltre sessant'anni di attivita' teatrale riporto' oltre 20 primi premi e non fu mai classificato oltre il secondo posto, mentre Eschilo vinceva

tredici volte ed Euripide soltante cinque. Secondo gi antichi, Sofocle avrebbe com-posto fino a 130 tragedie, ma di queste, sette erano considerate spurie gia' nell'eta' alessandrina. Ne rimangono cosi' 123, che costituiscono pur sempre una produzione importantissima. A noi ne sono pervenute soltanto sette, che appartengono ai vari periodi della vita del poeta e rappresentano momenti diversi della sua arte: AIACE (una delle piu' auten-iche da collocarsi attorno al 445); ANTIGONE (anno 442); EDIPO RE (anno 430 circa); ELETTRA (anno 413 circa); FILOTTETE (anno 409);LE TRACHINIE (di data incerta); EDIPO A COLONO (rappresentata postuma nel 401).

Eschilo:
Tragediografo greco, nato a Eleusi nel 625 a.C. e morto a Gela nel 456 a.C. Di famiglia aristocratica, prese parte alle battaglie di Maratona e di Salamina e forse combatte' anche all'Artemisio e a Micale. Ottenne il suo primo successo negli agoni tragici nel 484 e consegui' in seguito altre 12 vittorie. Sette sono le tragedie a noi pervenute delle 90 a lui attribuite: I PERSIANI, I SETTE A TEBE, LE SUPPLICI, PROMETEO INCATENATO, AGAMENNONE, COEFORE, EUMERIDI.

ARGOMENTI

Edipo Re:
Edipo lascia Corinto, perche' chiamato bastardo e schernito da tutti, e va a Delfi per chiedere notizie all'oracolo su se stesso e il genitore. Ma l'infelice, trovatosi di fronte a Laio suo padre in una strada che era troppo stretta per due carri, senza volerlo lo uccide. Poi, sciolto l'indovinello mortale della terribile Sfinge, contamina il letto della madre, che ignorava ogni cosa. Ma ecco che scoppia a Tebe una terribile epidemia di peste. Creonte, mandato all'oracolo di Delfi per conoscere un possibile rimedio al male, apprende dalla voce profetica del dio che bisogna perseguire l'uccisione di Laio. Il misero Edipo, saputa la verita', si strappa con le mani le pupille degli occhi e la madre s'impicca.

Edipo a Colono:
Scacciato dalla patria, Edipo, gia' vecchio, giunge ad Atene condotto per mano dalla figlia Antigone. Giunge ad Atene, come egli stesso dice, seguendo l'oracolo che gli aveva predetto chesarebbe morto presso le dee dette le Venerande. Per primi lo vedono i vecchi del luogo e vengono a parlare con lui. Poi arriva Ismene e gli riferisce la lite fra i fratelli e la venuta di Creonte. Questi, giunto per ricondurlo in patria, se ne va senza esserci riuscito. Edipo riferisce a Teseo l'oracolo e chiude la sua vita presso le dee.

I Sette a Tebe:
La scena del dramma e' in Tebe. L'argomento e' la spedizione degli Argivi che assediano Tebe, la vittoria dei tebani e la morte di Eteocle e Polinice.

Antigone:
Antigone viene scoperta mentre seppellisce Polinice contro gli ordini della citta' e, chiusa in una grotta sotterranea, viene fatta morire da Creonte. Ma anche Emone, disperato per l'amore che le portava, si uccide.

PERSONAGGI

Edipo:
Nella mitologia greca, eroe del ciclo tebano. Figlio di Laio e di Giocasta, che sposo' dopo aver ucciso il padre, ignorando chi fossero l'uno e l'altra. Ebbe dalla stessa madre quattro figli: Eteocle, Polinice, Antigone, Ismene.

Labdaco:
A Cadmo, fondatore di Tebe nella Beozia, succedette il figlio Polidoro, che a sua volta morendo lascio' un bambino, Labdaco, dal quale presero nome i Cadmiti o Labdaciti. Fu il padre di Laio.

Laio:
Nella mitologia greca, re di Tebe, figlio di Labdaco e discendente di Cadmo, fu il padre di Edipo.

Eteocle:
Mitico figlio di Edipo e di Giocasta, fratel-lo di Polinice, Antigone e Ismene; eroe del ciclo tebano.

Polinice:
Eroe della mitologia greca, figlio di Edipo e di Giocasta. Dopo la morte di Edipo, il fratello Eteocle lo scaccio' da Tebe. Polinice chiese aiuto ad Adrasto e con un esercito guidato da sette capi, assedio' le sette porte di Tebe, Eteocle e Polinice perirono l'uno sotto il ferro dell'altro. Il corpo di Polinice venne gettato in pasto ai cani e agli avvoltoi, per aver introdotto un esercito straniero nella sua patria.

Antigone:
Figlia di Edipo e Giocasta, sorella di Eteo-cle, Polinice e Ismene. Contro l'editto del tiranno Creonte torno' a Tebe, da cui si era allontanata per accompagnare in esilio il padre cieco e volle dare pietosa sepoltura al fratello Polinice ucciso da Eteocle Condannata ad essere sepolta viva, si tolse la vita.

I smene:
Figlia di Edipo e Giocasta, sorella di Eteocle, Polinice e Antigone.

Creonte:
Nome di varii personaggi di antiche tragedie tra i quali un re di Tebe, fratello di Giocasta, il quale sali' al trono dopo che il cognato Edipo si riconobbe parricida ed ando' in esilio; Giocasta poi si impicco' per la vergogna. Gli altri particolari della complessa vicenda sono assai variamente esposti da Omero e dai tragici.

Tiresia:
Celebre indovino tebano. Figlio di Enereo e di Cariclo, divenne cieco dopo aver visto Pallante mentre faceva il bagno nell'Ippocrene, ma in compenso gli fu dato il dono della profezia che conservo' anche nel regno delle ombre. Fu padre di Manto, anche lei indovina.

Adrasto:
Mitico re d'Argo; accolse Polinice scacciato da Tebe dal fratello Eteocle e tento' di fargli riconquistare il trono promuovendo la guerra dei Sette contro Tebe.

Teseo:
Figlio di Egeo, re di Atene, e di Etra figlia di Pitteo, fu il piu' celebre degli eroi antichi dopo Eracle.

ELEMENTI MITOLOGICI

Mitologia:
Narrazione e complesso di miti tramandati per tradizione, studio di miti, complesso di elementi mitologici assunti dai poeti nelle loro produzioni letterarie. Nata con i popoli primitivi, se ne occupo' il pensiero critico sino dai primordi della speculazione, in quanto le narrazioni tradizionali non soddisfacevano alla luce della ragione e alle esigenze della morale dei pensatori.

Zeus:
Nella mitologia greca, il figlio di Crono e di Rea, fratello di Estia, Demetra, Era, Ade e Poseidone. Considerato il "padre degli dei e degli uomini", a lui erano consacrate le cime del Pelio, dell'Eta, del Parnete, del monte Ida in Creta e in Troade e dell'Olimpo, sede quest'ultimo del dio e in seguito anche di tutti gli altri dei. Signore dei fenomeni celesti, per mezzo di essi (tuono, fulmine) manifestava agli uomini la sua volonta'. Sposo di Era, ebbe innumerevoli amori con dee, ninfe e donne mortali, che avvicinava sotto varie forme (torello per l'Europa, cigno per Leda, piog-gia d'oro per Danae). Erano annoverati fra i suoi figli: Apollo, Artemide, Ares, Ermes e Afrodite.

Apollo:
Divinita' tra le piu' popolari dell'antica Grecia; non sono certi ne' la sua origine, ne' il suo significato, ne' il suo originario carattere. Secondo alcuni e' il dio greco per eccellenza; secondo altri e' originario dell'Asia Minore, o

dell'Egeo, o addirittura della Babilonia. Era dio, e quindi patrono, dell'agricoltura, proteggendo e portando a maturazione le messi dei campi e allontanandone quanto potesse nuócere; in tal senso era anche il dio dei boschi. La Leggenda lo ha fatto servire come pastore di Admeto e gli fece rubare i buoi a Ermete; quindi era il dio delle greggi, cui dava la salute. I cacciatori, i giovani, gli sportivi, i belligeranti lo riconoscevano come loro divinita'. In genere lo si ricorda ancora e lo si raffigura come dio della musica, maestro delle muse dei cori era anzi il direttore e il suo strumento preferito era la cetra. Fu molto popolare per quanto concerneva la divinazione e gli oracoli, tanto che si diceva avesse concesso anche agli uomini il potere di conoscere il futuro (cosi' a Cassandra, alle Sibille, ecc.); ma il piu' delle volte la divinazione era collegata a singoli santuari, come l'oracolo, il piu' noto, di Apollo Pisio de Delfi.

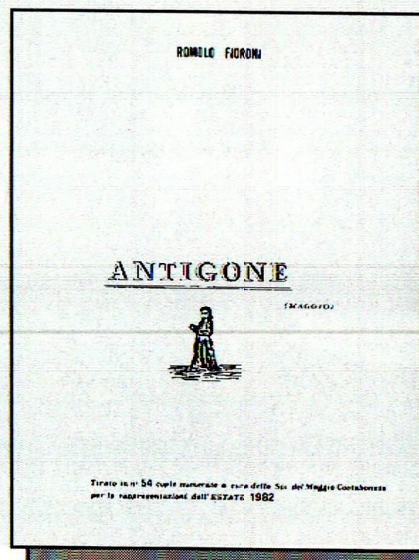
Eumenidi:
Nome con cui i greci chiamavano le Erinni, nel loro aspetto di divinita' tutelari dell'ordine della natura.

Erinni:
Personaggi della mitologia greca e latina. Identificate dai romani con le Furie, nate dalle gocce di sangue di Urano, mutilato dal figlio Crono, le Erinni sono delle forze primitive, antica personificazione delle nubi, per l'oscurita' delle quali sono messe in relazione con l'Ade.

Ade:
Nella mitologia greca, e' il dio dei morti. Figlio di Crono e di Rea, fratello di Zeus e Poseidone, domina le regioni dell'oltretom-ba, insieme alla moglie e a Persefone. Per estensione venne chiamato Ade anche lo stesso regno dei morti.

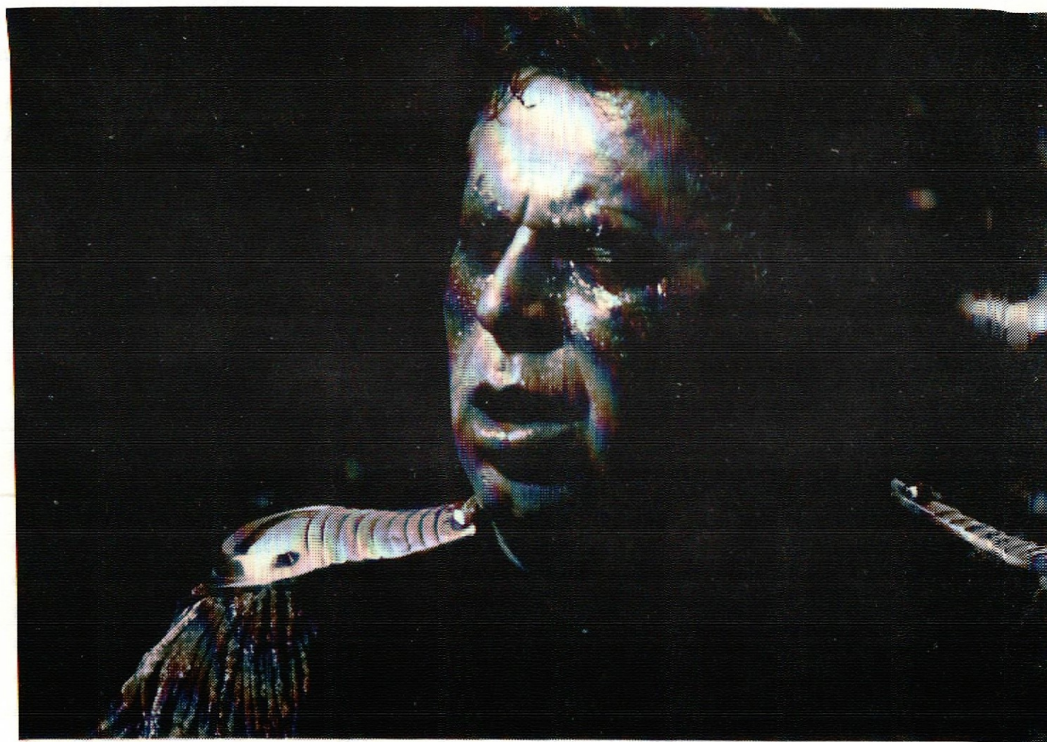
Ares:
Dio greco della guerra, ricordato fin dalla eta' omerica. Era rappresentato come un guerriero armato.

Tartaro:
La parte piu' profonda dell'Ade. Originariamente era il luogo dove furono rinchiusi i Titani, i Giganti e gli dei scacciati dal cielo. Infine significo' semplicemente il regno sotterraneo e delle ombre.

Febo:
Soprannome dato ad Apollo dai greci.

"ANTIGONE":

ANTOLOGIA FOTOGRAFICA

Nelle pagine che seguono pubblichiamo una serie di fotografie scattate durante l'estate '82 in occasione delle prime rappresentazioni di "Antigone". Questi gli interpreti di quella prima edizione che compaiono nelle immagini: Franco Sorbi (Edipo), Giorgio Cecchelani (Polinice), Vanna Costi (Ismene), Rina Bonicelli (Antigone), Natale Costaboni (Melanippo). (Fotografie di Giorgio Vezzani, 15 Agosto 1982, Costabona).

17/ **EDIPO/** Con quali occhi, dimmi, all'Ade giunto/ il genitor, mia madre avrei guardato: uccisi il padre e, spintovi dal Fato, /con chi mi generò mi son congiunto.

98/ **POLINICE**/ Quando alfin di ogni sventura/ giungerò sorelle amate...

... chiedo che non mi lasciate/ senza degna sepoltura

141
ISMENE
Della patria il suolo amato,
ma che vedo? Il ciel lo addita...

ANTIGONE/ E' il fratel, privo di vita/ pasto ai cani abbandonato…

143
ANTIGONE
E' pur sempre a noi fratello,
anche se tu non lo vuoi...
...e tradirlo tu non puoi;

...sì, l'infamia io cancello!

146/ **ISMENE/** Non sarem mai più vicine...

ANTIGONE/ Tuo timor, credi, non regge...

ISMENE/ Trasgredisci umana legge...

ANTIGONE/ Valgon più quelle divine!

184
...MELANIPPO
Tuo dolor comprendo anch'io,
ma ti prego di esser forte.

185
MELANIPPO
Un giorno avremo pace,
confida negli Dei,
amata ancor tu sei
per il tuo grande cuor.

186
ANTIGONE
Addio, mio solo amore,
raggiungo i cari morti...

...all'Ade tu mi porti...

...e pace troverò!

187
MELANIPPO
Che facesti? Ah, sventurata:

...queste mani dolci e pure,...

...dal dolor rese sicure, ...

...si son morte procurata...

188

MELANIPPO

Hai ragion: fummo spietati;
viva noi non ti volemmo, ...

...tuo bel cuor non comprendemmo/ giustamente ci hai lasciati.

documenti di tradizione orale in emilia e romagna

a cura di
PAOLO NATALI

COMUNE DI FERRARA
ASSESSORATO ALLE ISTITUZIONI CULTURALI
TEATRO COMUNALE DI FERRARA
CENTRO ETNOGRAFICO FERRARESE

Il Cantastorie

Tra gli omaggi riservati agli abbonati sostenitori de "Il Cantastorie", presentiamo il disco "Emilia Romagna", realizzato per onorare la memoria di Paolo Natali (1947-1986). E' prodotto dal Comune di Ferrara-Teatro Comunale e Centro Etnografico, con la collaborazione della nostra rivista e l'adesione del Centro Etnografico Provinciale di Piacenza. (Allegato libretto con testi e note).

C'è ancora "Il Ridente Maggio"?

Riolunato: il "Balletto" del "Maggio delle Ragazze". (Disegno di Francesca Barbieri)

Dopo la ripresa avvenuta (se non andiamo errati) nel 1973, a cadenza triennale si svolgeva a Riolunato, sull'appennino modenese, un maggio lirico profano noto localmente come "maggio delle ragazze". Per problemi organizzativi, il cerimoniale nel 1991 non si è potuto svolgere (mentre si è regolarmente tenuto il cosiddetto "maggio delle anime", cioè l'annuale maggio lirico sacro). Affinché questa tradizione non cessi e con la speranza di una sua riorganizzazione nel 1992,nelle pagine seguenti riportiamo una breve rassegna di questa importante manifestazione di cultura popolare attraverso la pubblicazione di testi e di materiale fotografico. La rassegna documentaria verrà completata nel prossimo numero, in cui appariranno anche brevi testimonianze inedite sia del "maggio delle ragazze" sia del "maggio delle anime" del 1991. Concludiamo queste brevi note con un frammento di un brano del discorso che nel 1979 Giuseppe Campani (fecondo animatore ed organizzatore locale, allora presidente della Pro-Loco di Riolunato) tenne ai giovani partecipanti al "maggio delle ragazze": (...) al termine di questa giornata conclusiva noi anziani sentiamo quasi il dovere di consegnare a voi questo patrimonio di antiche tradizioni che in sé unisce la cultura - il folclore - la storia e l'arte (...). Noi, a Dio piacendo, vi saremo al vostro fianco con l'insegnamento e con la nostra modesta opera d'aiuto e di collaborazione come è stata per noi preziosa l'opera e l'incoraggiamento dei nostri vecchi".

(g.p.b.)

Il Maggio delle Ragazze

Ecco il ridente maggio
ecco quel nobil mese
che torna a dare imprese
ai nostri cuori.

E' carico di fiori
di rose e di viole
risplende co me il sole
ogni riviera.

Ecco la primavera
ecco il tempo novello
torna piu che mai bello
e più giocondo.

Ecco che tutto il mondo
Si riemple di allegrezza
di gaudio e di dolcezza
e di speranza.

La va per ogni stanza
la vaga rondinella
in questa parte in quella
a fare il nido.

Il fanciullin cupido
che per noi spiega l'ali
con arte tien lo strale
e le saette.

In ordine si mette
per salutar le ninfe
per salutar le ninfe
e i vari augelli.

Eccoli i pastorelli
con i loro ardenti cani
intorno alla ca mpagne
e largo ai campi.

Eccoci tutti quanti
col bel maggio fiorito
che a noi fa dolce invito
a far ritorno.

L'Ambasciata

Io son venuto per ambasciatore
davanti a voi magnifica donzella
qui mi ha mandato il vostro caro amore
per lui io canto per lui io ho favella.
Qui mi ha mandato il vostro caro aiuto
per lui vi parlo e per lui io vi saluto.

E vi saluto tante volte tante
quante ne può pensare la vostra mente
e vi ama tanto che struggere si sente
or tocca a voi ad essere costante.
Quale speranza in cuor più nutrirete
se non d'amor amar si lui dovrete.

Nella pagina a fianco: alcuni momenti del "Balletto" del "Maggio delle Ragazze". (Fotografie di Giorgio Vezzani, Riolunato, 9-5-1982).

A Reggio Emilia

TEMA PER BURATTINI

Fotografie di Luciano Calzolari

Con questa foto, che ritrae Otello Sarzi e Michelle Gauraz, moglie di Alain Le Bon, si apre la cronaca fotografica di "Tema 91" realizzata da Luciano Calzolari, fotografo bolognese, da diversi anni impegnato in lavori etnografici oltre che nel campo dei burattini. Ha infatti curato, tra l'altro, la mostra fotografica dei burattini di Leo Preti, dalla quale è poi sorto il museo dedicato al burattinaio emiliano. Tra gli altri lavori di Luciano Calzolari è da segnalare l'importante contributo dato alla realizzazione del catalogo della mostra dedicata al pittore Giorgio Morandi.

Caffetteria La Madia, 7 Giugno, aperitivo con gli Zanni:da destra Otello Sarzi, Carlo Baldi, Assessore al Turismo, Antonio Fava, Liana Barbati, Assessore alla Cultura, Remo Melloni, Civica scuola d'arte drammatica P. Grassi, Luigi Allegri, Università di Parma.

Caffetteria La Madia, 8 Giugno, aperitivo con Pulcinella: da destra Liana Barbati, Assessore alla Cultura, Remo Melloni, Civica scuola d'arte drammatica P. Grassi, Romeo De Maio, Università di Napoli, Carlo Baldi, Assessore al Turismo, Dan Bishop e, in piedi, Emilio Vita.

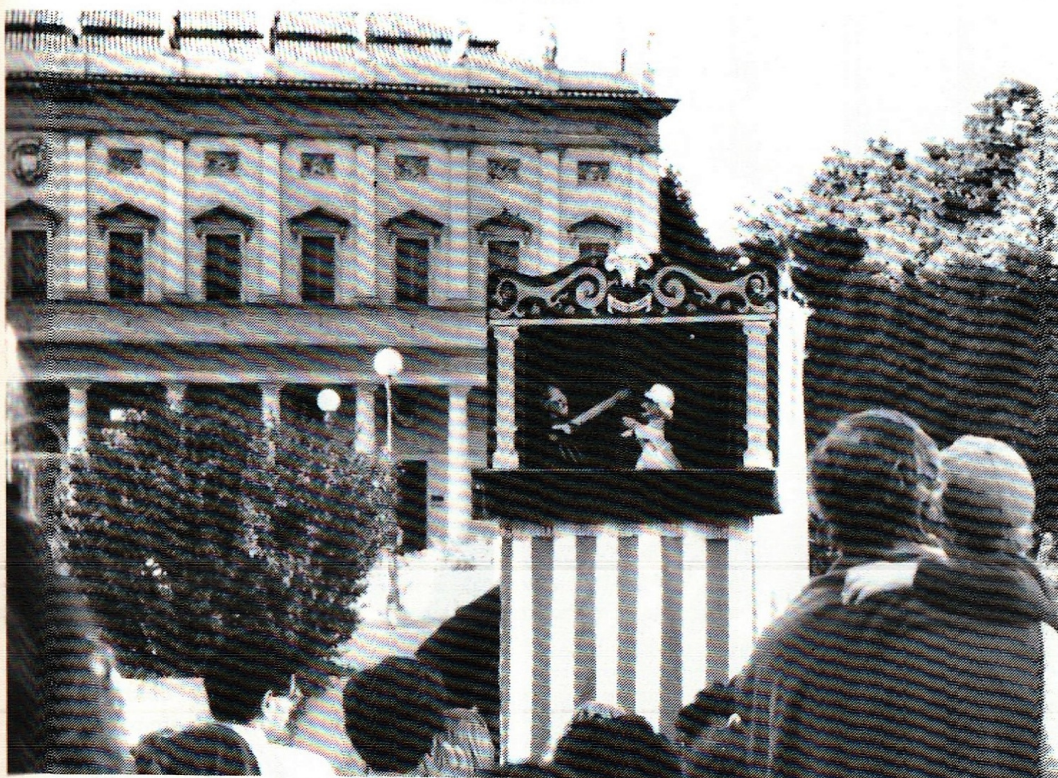
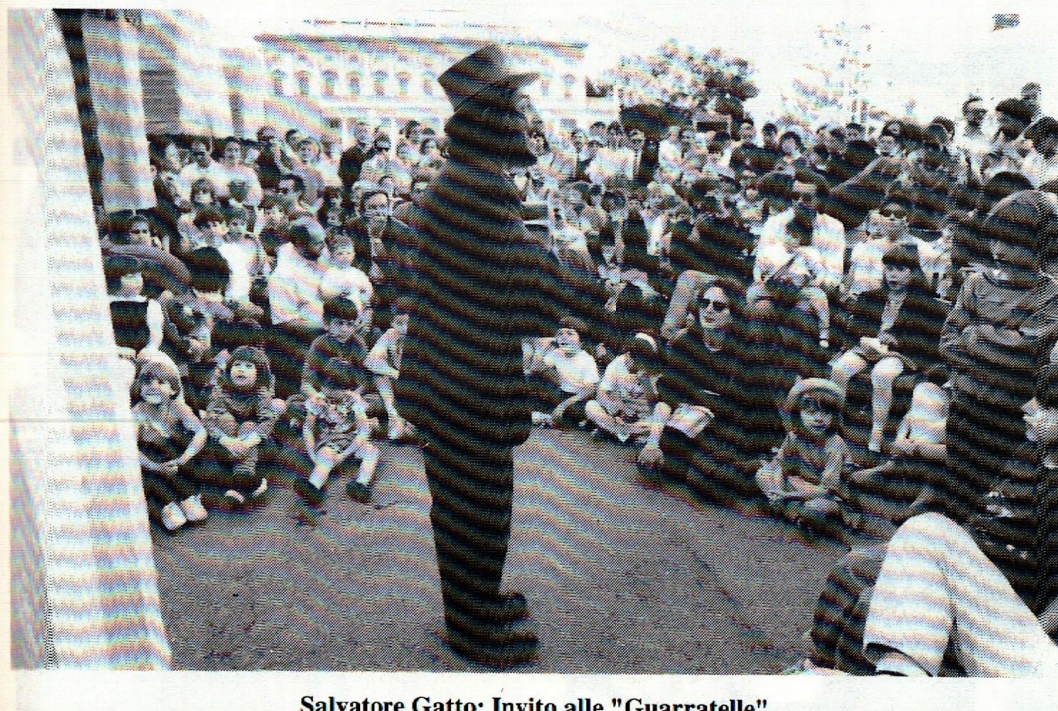
"Teatro Unoporuno",
Daniel Chiari:
"Teatrillo".

"Teatro del Cocomero",
Rahul Bernardelli:
"La fontana miracolosa".

Teatro Setaccio Burattini e Marionette, Gigliola Sarzi: "Il Capitan Fracassa".

"Teatro del Vicolo", Antonio Fava: "Le tremende bravure del Capitano Bellerofonte Scarabombardone da Rocca di Ferro".

Da destra: Otello Sarzi, Giorgio Bertan, Mimmo Cuticchio, Ugo Sterpini Ugo, Mario Lanzafame, Alessandro Di Nuzzo.

Mercato di artigianato artistico teatrale, trovarobato, oggettistica teatrale.

Dan Bishop: "Punch and Judy Show".

Salvatore Gatto: Invito alle "Guarratelle"

Maria Imperatrice
ed Emilio Vita.

"Opera dei Fantoccini", Ugo Sterpini Ugo:
"Pulcinella amante della dea Venere".

I pupazzi del laboratorio "La Girandola".

"La Masnada": allievi della Scuola Internazionale dell'attore comico di Antonio Fava

IL RITORNO DE "LA FLÉPA"

Nell'articolo che segue, l'autore ci da notizia di un'interessante riproposta recentemente sviluppatasi all'interno di una comunità della Valle del Samoggia (Bologna): un nuovo allestimento de "La Flépa", la farsa rusticale di Giulio Cesare Croce, notissima nel mondo popolare bolognese e modenese fino all'avvento della seconda guerra mondiale.

La riproposta de "La Flépa" da parte della Società "L'aj stréca un pô" (fotografie dallo studio "Photocolor Service" di Monteveglio (Bologna))

"Una breva cumpagnia / ch'la s'é furme par merit mi" ("Una brava compagnia / che si è formata per merito mio"), dice il prologo de "la Flépa", nella versione pubblicata al castello di Serravalle dalla società "L'aj stréca un pò".

La celebre farsa non veniva più rappresentata dal 1933 nell'alta valle del Samoggia e così, a oltre 50 anni di distanza, una "breva cumpagni" ha voluto riproporla in occasione di una sagra. Certo, non mancava un pò di scetticismo sulla spettacolarità del vecchio testo, e le perplessità aumentavano considerando che il teatro comico é difficoltoso, specialmente all'aperto.

Invece il gradimento é stato sorprendente,

con applausi convinti per gli "artisti" Renzo Franchini, Cesare Baraldi, Marina Zannoni, Graziano Bendini, Claudio Ropa, Issia Rinfranti, Anita Migliori e Attilio Morini.

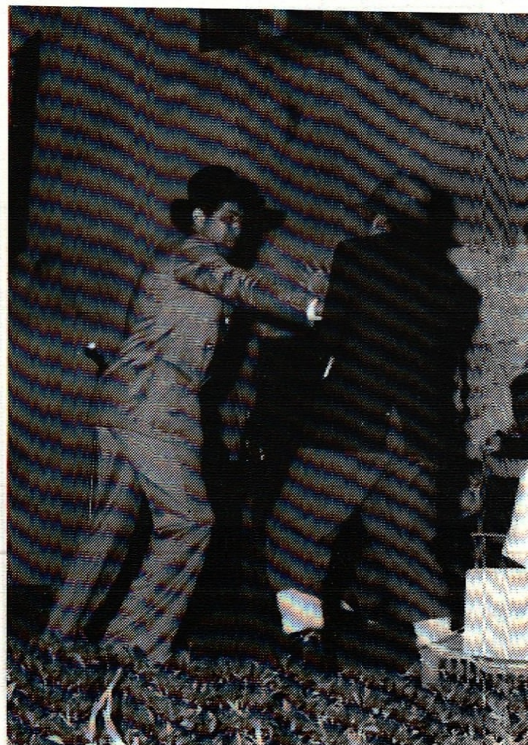
Come spiegare questo successo inaspettato? Chi immaginava che un pubblico d'oggi, smaliziato da spettacoli spumeggianti come "Drive in" tributasse un consenso così incondizionato? Leggendo il testo della Flépa, infatti, non si è colpiti da qualità teatrali di particolare rilievo; anzi si potrebbe dedurre che i campagnoli di un tempo fossero di facile contentatura per divertirsi con una messinscena obbiettivamente esile.

Ma una cosa é la lettura e un'altra la rappresentazione concreta: é vero che un tempo non c'erano molte occasioni teatrali e bastava poco a suscitare entusiasmo; però é altrettanto vero che,quando si affronta con passione un allestimento scenico, scaturiscono idee, espedienti e trovate estrose che dal vivo coinvolgono gli spettatori. E' quanto é accaduto nella sera del fatidico debutto a Castello di Serravalle e nelle otto repliche successive.

Il culmine del consenso l'ha certamente registrato l'edizione di Bazzano in occasione del matrimonio di Claudia Cavazzoni e Moreno Pedretti, sempre all'aperto, alla presenza di 250 invitati. In quella felice occasione il cast era lievemente rimaneggiato, con Berto Tagliani nel ruolo dell'avventore d'osteria e Luisa Turco in quello di protagonista, la ragazza contesa da Gaspar e Mingaun. Ancora una volta e più che mai la rappresentazione é stata accompagnata da riaste autentiche e applausi generosi, a sottolineare l'arguzia delle battute, e il piacevole ritmo delle rime (il testo é in versi) e la bravura degli attori, disinvolti e ormai pienamente collaudati. Evidentemente la lunga passiva consuetudine televisiva ci porta oggi ad assaporare maggiormente il testro dal vero, ove si può ridere, fischiare o applaudire, partecipare insomma alla riuscita dello spettacolo.

Ma forse l'aspetto essenziale della favorevole accoglienza di questo lavoro e stato l'aderenza allo spirito originario delle Flépa, da parte di attori che hanno provato e riprovato intonazione, gesti e pause fino a ricreare la dimensione giusta.

Dalla società "L'aj stréca un pò" é dunque rinata una "breva cumpagnì" decisa a continuare sulla strada intrapresa con un repertorio ampliato ad altri testi del teatro contadino, che sicuramente sapranno rinnovare l'accoglienza entusiasta riservata alla Flépa.

Silvio Montaguti

A Gian Renzo Morteo

Alla fine della estate '89 è scomparso, a 65 anni, il professor Gian Renzo Morteo, docente di storia del teatro alla facoltà di lettere di Torino, professore con cui io mi sono laureata qualche anno fa. Come allieva, ho passato parecchi anni nelle scuole italiane e credo che il professor Morteo sia stato, in questo lungo cammino, uno dei pochi veri insegnanti che io abbia incontrato e, probabilmente, uno dei rarissimi "maestri" rimasti nelle nostre università, anche se nessuno era più lontano di lui dal volersi presentare come tale. Era un vero insegnante perchè non pretendeva mai di far cadere dall'alto la sua grande cultura: non imponeva, ma proponeva, sicuro di suscitare, tranne che negli idioti, almeno un dubbio; ed era un maestro perchè aveva saputo fare della sua vitale passione, il teatro, una chiave per leggere l'esistenza: chi lo ha ascoltato sapendo leggere tra le righe del suo discorso e del suo sorriso, non ha potuto non ricevere, oltre l'insegnamento di storia del teatro, anche una grande lezione d'apertura mentale e, sicuramente, la certezza di non doversi mai arrendere davanti a ciò che pare evidente. E' a lui che si deve l'amore di tanti giovani per il teatro popolare, di piazza e amatoriale, per le sacre rappresentazioni e per tutte quelle manifestazioni drammatiche che nei secoli sono scaturite "dal basso" come esigenza esperessiva dell'uomo e della sua comunità. Alla fine degli anni '50, quando queste cose erano ben lungi dall'essere di moda, scrisse un bel saggio, "Il teatro popolare in Francia", ma fedele in fondo a quelle tradizioni che descriveva, trasmise per tutta la vita la sua passione molto di più attraverso la parola che non con la scrittura e chi quelle parole ha avuto la fortuna di ascoltare, si rende oggi conto più che mai, di serbare nella memoria un prezioso patrimonio di cultura e di umanità.

Daniela Grassi

recensioni

A cura di
Gian Paolo Borghi,
Bruno Grulli
e Giorgio Vezzani

(Disegno di Alessandro Cervellati)

LIBRI e RIVISTE

Aidano Schmuckher, **Folklore di Liguria**. Volume I. **Nascita-Matrimonio-Lavoro.** Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1989, pp. 357, s . i . p.

E' un' importante ed imponente raccolta di materiali della cultura tradizionale ligure, prevista in tre volumi. In questo primo volume (piacevole anche dal punto di vista grafico) il noto studioso affronta alcuni aspetti del ciclo della vita proponendo, tra l'altro, un' abbondante messe di documenti della comunicazione orale (filastrocche, ninne nanne, formule per giochi, canzoncine, bal-late, contrasti ecc.). Sintetizza Geo Pistarino nella prefazione: "Qui c'è la vita interna della Liguria, nei suoi paesi, nelle sue genti, nelle sue più antiche tradizioni. Senso poetico e validità storica permeano la raccolta di Schmuckher: dove accanto a riflessi recenti, cioè ottocenteschi, si colgono echi del mondo medievale". L'indice del volume riserva questi argomenti, preceduti da considerazioni storiche e linguistiche: prenatal, nascita infanzia, fanciulezza; la scuola; amore a matrimonio; vita militare e patriottismo; lavoro ed ozio; costumi; favole e leggende.

Mario Di Stefano, **"Li nomi et cognomi" delle principali città nelle stampe dell'ultimo Cinquecento e del Seicento.** Estratto da "Studi Secenteschi", vol. XXXI (1990). Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1990, pp. 165-204.

Importante studio su varie edizioni da cantastorie del XVI e XVII secolo incentrate sui cosiddetti "blasoni popolari" nonché sulle lodi delle principali città italiane. Precisa opportunamente Di Stefano: "Con siderati per lo più 'piacevoli e ridiculosi' da gran parte della popolazione, tali componimenti, probabilmente a causa della loro struttura metrica, dovevano avere melodie molto libere se non, addirittura, svolgersi in forma di monotona recitazione. Se la funzione originaria di questi testi fu indubbiamente di semplice intrattenimento, è però probabile che in seguito l'elementarità del metro impiegato e la dovizia delle località menzionate li abbiano resi utilizzabili anche a fini didattico/mne-monici".

Archivio per le tradizioni popolari della Liguria, Anni XVII-XVIII, Voll. I e II - 1988/1989, pp. 63, s.i.p.

Questo numero della rivista diretta da Aidano Schmuckher è incentrato sul notevole saggio, di Giovanni Albertini, intitolato "Note comparative su alcuni giochi fanciulleschi dell'area casta-nicola spezzina". Fanno seguito sempre utili note redazionali e bibliografiche curate da A. Schmuckher.

Vittoria Corti, **Storie di giovani artisti**, Tracce Edizioni, Piombino (Livorno), 1989, pp. 125, L. 16.000

Interessanti e variegate autobiografie raccolte con notevole sensibilità. Ricordo i titoli e segnalo, di particolare interesse per la cultura popolare, il primo: Un podere nella

Lucchesia; La Coreana; La Preghiera dell'Arabo; La Ragazza del Pireo; Lo studente.

Marco I. de Santis (a cura di), **La preghiera al Signore di Vincenzo Zagami e ventidue testimonianze sulla sua figura**, Mezzina, Molfetta (Bari), 1989, pp. 113, s.i.p.

Delicato e sensibile lavoro che de Santis ha dedicato a Vincenzo Zagami (1901-1983), luminosa figura di intellettuale, politico ed e-ducatore pugliese. Il pensiero di Zagami è validamente documentato sia dalle testimonianze ivi riportate sia dai Suoi scritti (La preghiera al Signore; Con gli angeli, Dadà; Lamento di una madre per la morte del figliuolo).

Quaderni. Arte Letteratura Storia, X(1990). **Studi in onore di monsignor Antonio Savioli nel cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdo-tale**. Longo Editore, Ravenna, pp. 229, L. 36.000.

Questo Quaderno delle Biblioteche comunale "Carlo Piancastelli" e Popolare "Vincenzo Monti" di Fusi-gnano (Ravenna) è denso di saggi storici, artistici, letterari, folclorici e dialettologici. Di particolare interesse per gli ambiti della nostra rivista risultano due studi: "Un canestro pieno di cuori. Ricontestualizzazione di un tema iconografico presente nell'immaginetta devozionale del sec. XVIII "(importanti considerazioni pluridisciplinari e metodologiche intorno a stampe popolari devozionali settecentesche) e "Testi dialettali fusignanesi del XVIII e XIX secolo", di Giuseppe Bellosi (accurata analisi e contestuale pubblicazione di componimenti dialettali dovuti a don Pietro Santoni e don Lui gi Laurenti).

Giorgio Bovo, **Canti popolari satirici di Povegliano Veronese**, Edizioni Scaligere, Verona, 1988, pp. 16. Opuscolo stampato in cento esemplari numerati in occasione delle nozze Braioni-Scarsini.

In parte tratto da una tesi di laurea discussa con Roberto Leydi, questo piacevole opuscolo consta di diciotto canti satirici locali, con le relative musiche, puntualmente corredati di note e riferimenti bibliografici.

Culture Musicali. Quaderni di etnomusicologia, numero doppio. Anno VIII, nn. 15-16, gennaio-dicembre 1989. La casa Usher, Firenze, 1990, pp . 188, L . 22 . 000

La parte più rilevante di questa rivista scientifica è dedicata a "nuove tecnologie e documentazione etnomusi-cologica" con scritti rivolti alla ricognizione interattiva delle scale musicali, alla vi sualizzazione delle strutture musicali attraverso l'animazione, alle nuove tecniche di registrazione sonora e di grafica musicale. Il numero si apre con un deferente ricordo di Diego Carpitella dovuto a Roberto Leydi.

Monica Debbia, **Il bosc[illegible] Nonantola. Storia medie[illegible] e moderna di una comu[illegible] della bassa modenese.** Ed[illegible] ce CLUEB, Bologna, 1990, [illegible] 158, L. 24.000

Acuta analisi storiografica [illegible] un irrilevante centro pada[illegible] Nonantola, la cui storia è u[illegible] all'importanza economic[illegible] religiosa del locale monast[illegible] di San Silvestro. La studios[illegible] avvale di fonti archivistich[illegible] estremo interesse e tratt[illegible] tematiche (assai utili anche [illegible] studiosi di cultura popol[illegible] che si estrinsecano in un a[illegible] temporale decisamente am[illegible] Scrive opportunamente [illegible] Fumagalli nella presenta[illegible] ne: "Lo studio di Mon[illegible] Debbia, oltre al valore [illegible] un'analisi condotta per [illegible] lunghissimo periodo, offr[illegible] vantaggio indiscusso d[illegible] collaborazione con i natur[illegible] sti, affrontata a volte riflet[illegible] do sui loro scritti. Il territ[illegible] emerge così nella [illegible] concretezza naturale, e ci [illegible] gono incontro alberi, can[illegible] prati, acque, riempiendo [illegible] quadro destinato a manten[illegible] per tanto tempo inalterat[illegible] quasi".

Giovanni Versari, **Sul [illegible] della memoria. Stori[illegible] Castrocaro**, a cura di Sav[illegible] Simeone. Cooperativa M[illegible] Tamburini, Castrocaro Te[illegible] (Forlì), 1989, pp. 293 + v[illegible] tavv. e fotogr. f.t., L. 25.0[illegible]

Splendidamente illustrato da Luigi Berardi, contiene storie, fatti e personaggi di un lembo di terra di Romagna un tempo compreso nel Granducato dei Lorena. Con la competenza e le conoscenze che gli derivano dal suo mestiere (è stato prima sarto e poi portalettere), l'autore ripercorre con la memoria piccoli episodi che caratterizzarono vite familiari e paesane dagli anni Venti al secondo dopoguerra. Si tratta (come afferma il curatore Saverio Simenone) di "spigolature presentate alla garbòja, senza un ordine preciso, appunti di un viaggio (...) un diario intimo con la gente di Castrocaro, senza amplificazioni, in prsa diretta dall'esperienza di strada". Il volume si suddivide in vari capitoli, dai seguenti significativi titoli: C'era una volta un fiume; Quei cari vecchi mulini; I mesi della cipolla; La ban da non può morire.

Vittorio Lanternari-Isabella Dignatici, **Una cultura in movimento. Immigrazione e integrazione a Fiorano Modenese**. Edizioni Dedalo, Bari, 1990, pp. 384, L. 25.000 (Nuova Biblioteca Dedalo/107. Serie "Nuovi saggi").

Importante volume di testimonianze orali frutto di un lavoro di raccolta effettuato negli anni '70 e successivamente ripreso (come termine di paragone) alla fine degli anni '80. Fiorano Modenese, un tempo paese di campagna, da vari anni è famoso per la produzione di piastrelle di ceramica, i cui insediamenti industriali hanno provocato un più che rilevante fenomeno immigratorio: "Vi è un motivo preciso per cui il 'caso-Fiorano' ci è parso fin da principio offrire la testimonianza parlante -attraverso la voce di abitanti e immigrati con le loro storie di vita - di un processo di trasformazione socio-culturale di straordinario interesse sul piano di una prospettiva socio-antropologica e storico-sociale orientata, conformemente ai criteri metodologici che ci son propri, in senso dinamista" (dall'introduzione di Vittorio Lan ternari). Il volume si articola in due parti: storie di vita (i fioranesi, i montanari, i meridionali ecc), documenti della comunicazione orale (la vita ed i giochi dei bambini, magia, canti ecc.).

Gilda D'Elia (a cura di), **Non siamo tutti nella stessa "barca"** , Dopolavoro P.T. - Bologna. "Campi Visivi"/Regione Emilia-Romagna, 1991, pp. 48, s.i.p.

Efficacemente presentato da Roberto Roda, questo catalogo di mostra costituisce una dimostrazione di come un gruppo di base possa affrontare ricerche antropologiche con risultati più che soddisfacenti. L'inchiesta sulla comunità senegalese a Bologna, ospitata in una ex scuola media della zona periferica Barca, si avvale di testimonianze dirette e di varie esperienze culturali. Alcuni titoli dei lavori ivi pubblicati: "I flussi migratori in Italia e in Europa" (Alioune Guye); "L'immigrazione senegalese a Bologna" (Gilda D'Elia); "L'immigrazione secondo me" (Abdoula ye Diop); Un documentario per raccontare una comunità" (Andrea Cusatelli, Gilda D'Elia, Graziella Luccarini, Luciano Vinci); "L'immagine per aiutare a comprendere" (Dante Biagini, Lucia Ercoli, Luca Scaglianti).

Nuèter, i sit i quee. Storia tradizione ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese. Porretta Terme (Bologna), giugno 1991, n. 1(33), pp. XLVIII-128, L. 12.000.

Il sempre stimolante indice di questa vivace rivista ci riserva tra l'altro: "La mostra 'Lo specchio ritrovato'" (mostra di cartoline d'epoca di Carlo Orsatti); "Quassù parlano diverso ... (rubrica di dialetto curata da Francesco Guccini); "Detti e proverbi" (Marisa Bernardi); "Tra frasce e randelli" (Iride Bertozzi); "Ines Matteoni: la procaccia di Torri e Treppio" (Paolo Gioffredi); "Storie di gente in guerra a Vergato" (Corrado Lenzi); "La 'Butega d'la Maria 'd Mingòn' a Vergato" (Giovanna Bernardi); "Il 'Responsorio' di Sant 'Antonio: una preghiera per ritrovare le cose perdute" (Iride Bertozzi).

La Mùsola. Ctìaccare arccordi fole squasi schernie del Rugletto dei Belvederiani, Lizzano in Belvedere (Bologna), a. XXV,1, aprile 1991, n. 49, pp. XL-128, L. 15.000

Di questa lnteressante rivista della montagna bolognese si vedano in particolare: "Dalla leggenda alla storia e (purtroppo) dalla storia alla leggenda. A proposito dell'origine del santuario della Madonna dell'Acero" (Mario Fanti); "Tessere" (Clara Castelli); "Per una storia del banditismo montano. Microcriminalità e violenze mafiose nel Belvedere del '500"(Alfeo Giacomelli); "Ch' à tu ditto? Noterelle sulla nostra parlata" (B.H.Jòn = Giorgio Filippi); "Tante storie" (Cortese Fornaciari); "Re di macchia" (Tullio Biagi).

Quaderno di storia contemporanea, n. 6, 1989 Istituto per la storia della Resigtenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria, pp. 176-VIII, L. 15.000

Una dozzina i materiali pubblicati nella consueta arti-colazione: studi e ricerche; note e discussioni; fonti, archivi e documenti; problemi e materiali didattici; memoria. Alcuni titoli: "Demografia ed economia ad Alessandria a metà Ottocento. Il censimento della popolazione del 1858" (Giancarlo Subbrero); "Documenti per la storia della divisione partigiana 'Mingo'" (Pietro Mo-retto); "Il 'vissuto nella storia'. Risultanze di una ricerca didattica sull'esperienza del fascismo" (Vittoria Russo).

Renato Grimaldi, **I beni culturali demo-antropologici . Schedatura e sistema informativo**. Provincia di Torino.Assessorato alla Cultura, 1988, pp- 184, s.i.p.

Agile ed opportuno strumento di lavoro offerto a coloro che sono interessati ad una schedatura dei beni culturali dell'espressività popolare. Autorevolmente introdotto da Alberto Mario Cirese, si basa su una metodologia connessa all'informatica seguendo il seguente schema operativo: considerazioni sull'utilità della costituzione di banche dati; sistema informativo; organizzazione degli archivi; la scheda; raggruppamenti o categorie demo-antropologiche; istruzioni per la compilazione e codifica della scheda; simulazione di costituzione di un centro di documentazione. Utile pure l'ampia bibliografia riportata.

Luciano Sarego, **Le patrie dei poeti. Storia e costume del canto a braccio nella provincia di Rieti (1850-1986)**. Edizioni della B.I.G. (Via delle Ortensie, 8 - Rieti), 1987, pp. 179, L. 15.000

Si tratta di un prezioso materiale documentario che l'autore presenta alla conclusione di un'inchiesta pluriennale effettuata nella provincia reatina. Riferito ad un arco temporale assai ampio, questo studio (che si avvale di una puntuale nota introduttiva di Alberto Mario Cirese), ad avviso dello scrivente, è uno tra i più importanti realizzati sulla poesia a braccio in area centrale. Ragioni di spazio impediscono di entrare più diffusamente nelle tematiche affrontate, ma non di citare alcuni argomenti: le gare poetiche pubbliche dal 1936 al 1976; i raduni all'aperto (1981-1986) e nelle osterie (1920-1965); alcune generazioni di poeti a braccio a far tempo dall'inizio del nostro secolo; i più importanti poeti del reatino. L'appendice riporta un saggio su La Gerusalemme Liberata "tra letture popolari e gusto pittorico privato" (a cura di Alessandra Martinelli) ed un elenco dei poeti improvvisatori della provincia di Rieti.

Archivi di Lecco. Rassegna trimestrale di studi sulla storia, l'arte, il folclore, la vita del territorio lecchese. Anno XIII-n.4, ottobre-dicembre 1990, pp. 283-384; anno XIV-n.1, gennaio-marzo 1991, pp. 104; L. 70000(entrambi i numeri).

Unitamente ad interessanti articoli storici, due saggi di Massimo Pirovano da segnalare specificamente: "La ricerca folklorica nel Lecchese e nella Brianza: limiti e prospettive" (n.4-1990) e "appunti per una ricerca sulla Fiera di S. Andrea a Oggiono" (n° 1-1991). Nel primo l'autore fa acutamente il punto delle ricerche e delle pubblicazioni riguardanti il lecchese; nel secondo abbozza valide ipotesi di lavoro su un importante momento comunitario locale .

Rivista Italiana di Dialettologia. Scuola società territorio, anno XIII (1989), n.u., pp. 309, L. 40.000

Articolata nelle sezioni "Saggi

e problemi", *"Testi e documenti"*, *"Note, rassegne e discussioni"*, *"Schedario"*, *contiene importanti con tributi dialettologici. Utili spesso anche ai folcloristi le schede bibliografiche dell'ultima sezione.*

Mondo Ladino. Bolatèn de l'Istitut Cultural Ladin, Anno XIV (1990), n. 1-2, pp. 206, L. 10.000

Marco Giacomo Dutto, **Bilinguismo potenziale e bilinguismo possibile. L'esperienza degli alunni di scuola elementare in un'area di promozione linguistica** . Mondo Ladino. Quaderni 7, 1989, pp. 339, L. 20.000

Sempre degne d'interesse le realizzazioni editoriali dell'Istituto Culturale Ladino di Vigo di Fassa. La prima pubblicazione è incentrata sul corposo saggio, di Ilaria Zanotti, "Germanismi nel lessico ladino"; la seconda costituisce la risultante di una ricerca avviata nei primi mesi del 1987 dalla Direzione del Circolo Didattico di Moena e con il contributo finanziario dell'Assessorato all'Istruzione della Provincia Autonoma di Trento.

L'Arcifiera. Ottobre rodigino 1989, Studio Savaris, Rovigo, pp. 122, s.i.p.

Gli esiti delle scorribande satirico-culturali nella fiera di Rovigo, pubblicati da Angelo Savaris, si traducono tra l'altro in vari contribu ti dialettali ed in lingua, tra cui: "La Pina de le giostre" (Ugo Suman); "Il cantastorie e l'organino" (poesia di Guerrino Dolcetto); "Carlo Bellinello un cercatore di Sogni" (Angelo Savaris). Alcune immagini provengono inoltre da vari numeri de "Il Cantastorie" (Marino Piazza, il maggio di Costabona, Febo Vignoli, ecc.).

(G.P.B.)

Il Cantastorie

Rivista di tradizioni popolari

RIBALTE DI FANTASIA

(Disegno di Giorgio Raffaelli)

Il Cantastorie

Rivista di tradizioni popolari

Personaggi del Teatro dei Burattini: Sandrone e Pulonia

(Disegno di Nani Tedeschi)

COPERTINE ANNATE 1989 e 1990

Le copertine per la raccolta delle annate '89 e '90 vengono inviate a tutti gli abbonati in regola con il versamento delle quote relative agli anni indicati.

Abbonamento 1991

Abbonamento annuo ordinario L. 10.000.

Abbonamento annuo sostenitore L. 25.000 con un omaggio, a scelta, tra quelli qui sotto indicati:

1
Ascoltate in silenzio la storia. Cantastorie e poeti popolari in Romagna dalla seconda metà dell'800 ad oggi.
G.P. Borghi - G. Vezzani, Ed.Maggioli .

2
Quattro Quaderni della Bibblioteca di Terranuova Bracciolini: Sprazzi di lontane reminiscenze di un ex cappellano militare (guerre 1915-18, 1940-45); Diario di una famiglia contadina; Zinganetta di Casa Biondo; Le forme drammatiche popolari: il Maggio in Toscana e in Emilia.

3
Libreria del Teatro Editrice, Collana "Il Basilisco": Poesie dei popoli dell'U.R.S.S.: i Siberiani; Fiabe dei popoli dell'U.R.S.S.: gli Oroci; Chi fruga, frega.

4
Piccolo mosaico. Le memorie degli analfabeti.
Anita Alberghini Gallerani. La "storia" di un paese (Renazzo in provincia di Ferrara) attraverso i racconti del padre e del nonno di una scrittrice popolare.

5
Documenti sonori.
Catalogo delle registrazioni originali depositate presso il Centro Etnografico di Piacenza. Amministrazione provinciale di Piacenza, Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione.

6
Il popolo è giusto. Un mito di città.
Antonio Canovi, Ed. "Il Cantastorie", 1989.La storia del quartiere reggiano di Santa Croce attraverso le fonti orali.

7
L'occhio si è fermato sul burattino.
Il mondo dei burattini attraverso l'occhio di tre grandi fotografi: Alfonso Zirpoli, Ivano Bolondi, Vasco Ascolini. Catalogo della mostra fotografica dei burattini di Otello Sarzi.

8
Il teatro dei burattini di Demetrio "Nino" Presini: La Strega Morgana.
(Musicassetta).

9
Documenti di tradizione orale in Emilia Romagna: "Emilia Romagna".
Disco 33 giri 30 cm. con allegato libretto con testi e note.

10
I cantastorie padani.
Disco 33 giri 30 cm. con allegato libretto con testi e note.

11
La "Società Folkloristica Cerredolo".
Brani tratti dal Maggio "Francesca da Rimini" con la compagnia degli attori di Cerredolo di Toano (RE). Disco 33 giri 30 cm. con il testo eseguito nel disco e notizie dell'attività della "Società Folkloristica Cerredolo".

12
"Il Cantastorie", annata 1981.
Quattro fascicoli formato 18x25, pp. 296 con copertina.

Versamento sul C/C postale 10147429 intestato a IL CANTASTORIE, c/o Vezzani Giorgio, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.

"Tema '91" a Reggio Emilia

"Tema '91", ovvero "...la commedia dell'arte tra l'attore e il burattino", rassegna triennale ideata dal "T.S.B.M." di Otello Sarzi Madidini con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura e dell'Assessorato al Turismo del Comune di Reggio Emilia con l'appoggio della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, ha offerto appuntamenti con gli Zanni, Pulcinella e Pantalone nel corso di tre intense giornate di incontri e spettacoli dal 7 al 9 Giugno '91. In questa fotografia di Luciano Calzolari sono ritratti Otello Sarzi e Giorgio Bertan, Pantalone, durante l'applaudito "Dialogo tra il burattino e l'attore". Alle pagine 48-55 pubblichiamo la cronaca fotografica di "Tema '91" realizzata da Luciano Calzolari.

Gennaio-Giugno 1991 **L. 7.000**